

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Alto Savio

La qualità dei servizi erogati
preserva da qualsiasi taglio

San Giustino

Il capogruppo dell'opposizione:
"L'amministrazione tira a campare"

Sansepolcro

Il sindaco Frullani: "Urbanistica
ed economia in testa ai nostri impegni"

Città di Castello

Un figura politica e tecnica:
parla il neo-assessore Enrico Carloni

Inchiesta

Le tappe della vicenda Ente Acque
e le garanzie date da tradurre in realtà

Eventi

**Il Papa saluta e benedice la comunità di Sansepolcro,
che spera ora di aver investito bene nel suo Millenario**

GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

- Sansepolcro, il ritorno della biblioteca a palazzo Ducci Del Rosso pag. 4
- Sansepolcro, le anticipazioni sul bilancio di previsione 2012 pag. 5
- Anghiari, è polemica sui costi dell'emergenza neve pag. 6
- Anghiari, il consuntivo sulla Mostra Mercato dell'Artigianato pag. 6
- Pieve Santo Stefano: forti tagli per l'Archivio Diaristico pag. 7
- Monterchi, l'attività della sezione Valtiberina degli "Amici del Meyer" pag. 8
- Caprese Michelangelo investe sul turismo pag. 9
- Badia Tedalda, il digitale terrestre copre ora l'intera zona pag. 10
- Sestino: il progetto "Errequ@dro", scuola in rete pag. 11
- Città di Castello, intervista con il nuovo assessore Enrico Carloni pag. 12
- "L'arte è mobile" 2012 a Città di Castello pag. 13
- San Giustino, parla il capogruppo di opposizione Luciana Veschi pag. 14
- Bagno di Romagna: il punto sulla sanità in Alto Savio pag. 15
- Eventi: Borgo in Fiore pag. 16
- Salute e Benessere: la correlazione cibo-sesso pag. 18
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Roberto Tizzi pag. 20
- Erbe e salute: anticellulite dalla natura pag. 22
- Satira politica: la vignetta..... pag. 23
- Inchiesta: i 7 mesi della vicenda Ente Acque Umbre Toscane pag. 24
- Le eccellenze del territorio ... pag. 26
- Questione di gusto: ristorante "Il Borghetto" pag. 27
- Eventi: la visita a Sansepolcro di Papa Benedetto XVI fra luci e ombre pag. 28
- Eventi a Sansepolcro: la Festa della Pasta pag. 30
- Economia: il bilancio 2011 della Banca di Anghiari e Stia pag. 31
- Politica: gli obiettivi di Daniela Frullani, sindaco di Sansepolcro pag. 32
- Economia: il lavoro nero pag. 34
- L'esperto: la "spending review" pag. 35
- Cultura: lo stemma di Sansepolcro nelle cappelle mediche di Firenze pag. 36
- Cultura: Luca Crulli, attore dai mille volti pag. 37
- Saturno Web Tv pag. 38
- Punto Web: i motori di ricerca pag. 39

ANNO 6 - NUMERO 4 - MAGGIO 2012

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Silvia Bragagni, Enrico Bocciolesi, Francesco Crociani, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott. ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri, Arch. Floriana Venturucci

impaginazione e grafica Tiziana Bani **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

La biblioteca torna in una casa più moderna

SANSEPOLCRO



Inaugurazione della Biblioteca Comunale
(foto di Enzo Mattei)

Sabato 14 aprile 2012: si chiude ufficialmente un capitolo durato 10 anni. Per meglio dire, un esilio forzato provocato dal terremoto. La biblioteca comunale di Sansepolcro, emigrata in via Angelo Scarpetti, è tornata a casa sua, nel cuore del quartiere di Porta Romana e all'interno di uno fra gli edifici gentilizi in assoluto più belli della città: palazzo Ducci Del Rosso. Sono due donne a tagliare il nastro: con il sindaco biturgense Daniela Frullani c'è l'assessore alla Cultura della Regione Toscana, Cristina Scaletti. In quel momento, si apre un altro capitolo in una città che vuol farsi vedere in bella copia anche perché è l'anno in cui celebra il suo Millenario: la biblioteca restituita alla pubblica fruizione ha compiuto un sensibile salto di qualità e lo stesso palazzo che la ospita riveste un fascino più incantevole che mai. La biblioteca ha anche un nome al quale è intitolata: Dionisio Roberti, noto anche come Dionigi da Borgo Sansepolcro, monaco umanista vissuto nel XIV secolo che ha insegnato alla Sorbona di Parigi. Prima di Piero e del Pacioli, l'illustre figura del posto è stata lui. Biblioteca ma non solo: a parte il fatto che sia una fra le più antiche d'Italia con un totale di 33000 volumi conservati per la consultazione e il prestito, ci sono anche l'archivio storico e un patrimonio di documenti che ricostruiscono la storia di Sansepolcro dal 1200 fino ai giorni nostri. L'archivio

custodisce la celeberrima "Summa de aritmetica, geometria, proporzioni et proporzionalità" di Luca Pacioli del 1494 e una lettera autografa del cardinale Mazzarino (1462) al cugino Bufalini di Città di Castello. Il rientro della biblioteca in centro è stato preceduto da un lavoro di catalogazione, durato circa 5 anni, che ha riguardato in primis le 1890 cinquecentine, vale a dire i libri pubblicati a stampa dal 1501 a tutto il 1600. Si tratta di un patrimonio enorme con pezzi di inestimabile valore che saranno oggetto di una mostra nei prossimi mesi. Sulle cinquecentine sono presenti dediche, firme e appunti di molti personaggi di un certo rilievo, tra i quali ad esempio il Cantagallina. Ma ci sono anche le seicentine/settecentine, che superano il totale dei 2500 pezzi. Tutto il catalogo è a disposizione in rete e presto sarà inserito anche nel sito web della Biblioteca in costruzione. La catalogazione è stata fondamentale per l'acquisizione delle nozioni precise sul patrimonio. Il fondo antico comprende anche gli incunaboli e tra questi c'è proprio la Summa di Pacioli, scritta in volgare. Ci sono poi 169 manoscritti, una dozzina di corali, libri liturgici miniati e 25 pergamene, la più antica datata 1219, provenienti anche queste da conventi, ex chiese e dall'Accademia della Valtiberina Toscana. Tutto il lavoro sul fondo antico è stato fatto in collaborazione con la Regione Toscana che ne ha la competenza. E' una biblioteca che si sviluppa su tre piani, con l'ultimo ancora da completare e con il primo (che è poi il pianterreno) che riserva una sala appositamente arredata ai lettori più giovani. Novità anche dal punto di vista tecnologico, spiegate dal dottor Daniele Piccini, presidente dell'Istituzione Biblioteca, Museo e Archivi Storici: il catalogo è in rete e, oltre a un'organizzazione che ha scelto il criterio dello "scaffale aperto" per oltre 10000 testi (ovvero, si cerca liberamente il libro su sezioni tematiche

distinte anche a livello logistico), si può anche ricorrere all'autoprestito mediante il sistema Rfid, che consente di prendere il libro senza passare dal banco. "La nostra biblioteca è ricca e prestigiosa – ha detto il sindaco Frullani – e credo che debba essere sottolineata anche l'altra funzione di luogo ricreativo e di incontro che può svolgere, soprattutto per i giovani. Nell'anno del Millenario, la giornata dell'inaugurazione deve costituire il punto di partenza per una nuova programmazione della cultura, intesa come valore forte e importante ma anche come risorsa dalla quale poter ottenere un ritorno economico". Una sensazione piacevole, quella provata dall'assessore Scaletti: "Nel trovarmi in un contesto straordinario come questo e nel pensare che qui si possono approfondire tematiche consultando volumi, libri e vecchi documenti, mi si è davvero riempito il cuore – ha detto – e il senso di positività che si percepisce è molto forte. La cultura è l'unico veicolo con il quale si trasmettono messaggi di speranza". Presente all'inaugurazione dei locali, fra le tante autorità intervenute, anche la dottoressa Maddalena Ragni del Ministero dei Beni Culturali e Paesaggistici, nonché direttore "ad interim" per la Toscana, che si è soffermata sui due punti forti dell'operazione: il recupero di un edificio significativo dal punto di vista architettonico, quale è appunto palazzo Ducci Del Rosso e il collocamento in esso di una biblioteca pubblica con estrema cura nella dislocazione dei suoi volumi e favorendo l'accoglienza e il dialogo fra i giovani. "E' il luogo giusto nel quale far ritrovare la voglia di conoscere – ha precisato la dottoressa Ragni – e nel quale vi è una ricchezza enorme data dall'archivio storico, ricordando che anche i documenti di 50-70 anni fa sono da considerare storici, in quanto testimonianze di un mondo sociale e di un periodo diverso da quello attuale".

BILANCIO 2012:

criterio dell'equità in regime di ristrettezze

SANSEPOLCRO

Il bilancio di previsione 2012 del Comune di Sansepolcro è stato approvato in sede di giunta e passerà ora in consiglio per l'ok definitivo. C'è tempo fino al termine del mese di giugno, ma l'intenzione dell'amministrazione biturgense è quella di completare l'iter entro la fine di maggio dopo che gli atti sono stati tutti inviati ai consiglieri. "La predisposizione del bilancio 2012 è stata molto difficile a causa delle ultime manovre finanziarie – spiega l'assessore biturgense al Bilancio, Eugenia Dini – ed è cambiata tutta la struttura delle entrate: i nuovi tagli ai trasferimenti dello Stato, la diversa modalità di calcolo dell'Imu e i paletti all'indebitamento hanno costretto l'amministrazione ad adottare politiche a garanzia del bilancio con scelte diverse rispetto agli anni passati. Abbiamo in particolare lavorato su un'attenta revisione della spesa corrente anche se, su questo versante, il bilancio del Comune ha assorbito nel 2011 un taglio di risorse di quasi 600000 euro, cui si aggiunge 1000000 di euro circa anche per l'anno 2012. Abbiamo inoltre liberato risorse per investimenti, destinando in bilancio la maggior parte degli oneri di urbanizzazione a tali interventi anziché al finanziamento della spesa corrente, in controtendenza con le scelte degli anni precedenti. Nessun aumento, quindi, per le tasse su rifiuti, pubblicità e spazi e aree pubbliche (Tosap) ecc.; per il servizio di trasporto scolastico, la mensa scolastica e gli asili, abbiamo avuto particolare attenzione al momento di difficoltà economica delle famiglie e in particolare di quelle con figli a carico". E passiamo all'argomento più spinoso. "Il 20 aprile – prosegue l'assessore Dini - il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato la stima provvisoria del gettito Imu e, conseguentemente, il Ministero degli Interni ha quantificato provvisoriamente i trasferimenti da

cui è derivata la pesante riduzione per il 2012. Riduzione che tiene conto anche delle manovre finanziarie di anni precedenti, vedi manovra triennale 2010, ma in particolare è la sovrastima del gettito Imu che incide negativamente, essendo divergente rispetto alla stima elaborata dagli uffici comunali sulla base delle proprie banche dati. Il problema è riscontrato a livello nazionale: si parla di scostamenti tra il 20% e il 30% per la maggior parte dei Comuni. E lo Stato, dalla nostra Imu, incassa il 50%. Tutta una serie di incertezze che ha di fatto indirizzato la scelta ministeriale di deliberare le aliquote entro il 30 settembre, dopo l'approvazione del bilancio, in attesa di una più precisa verifica delle entrate a seguito del versamento del primo acconto entro il 16 giugno. Il governo, da parte sua - a causa di queste incertezze - potrà rivedere con apposito decreto le aliquote entro dicembre. La scelta dell'amministrazione in merito all'Imu è stata quella di una attenzione particolare all'equità contributiva per non incidere sul patrimonio strumentale delle imprese. Entro settembre, sulla base degli incassi del primo acconto e dei maggiori chiarimenti interpretativi, sarà possibile rivedere l'articolazione al momento ipotizzata. A garanzia degli equilibri di bilancio, per il mantenimento dei servizi indispensabili e a domanda individuale e delle risorse per lo sviluppo, è stata proposta un'articolazione tariffaria dell'Imu che prevede un massimo di 0,48 per la prima casa; 0,86 per gli altri fabbricati e 0,96 per le aree edificabili. Per la prima abitazione, l'imposta nella maggior parte dei casi non supererà la vecchia Ici. Se le nostre previsioni saranno corrette e ci verranno restituiti i trasferimenti – puntualizza l'assessore Dini - la manovra d'intervento sull'Imu potrebbe essere minore rispetto alle attuali previsioni, ma al momento questa ipotesi non è

praticabile. Porteremo poi all'approvazione del consiglio l'applicazione dell'addizionale comunale in maniera progressiva sugli stessi scaglioni di reddito ai fini Irpef a invarianza di gettito per l'amministrazione proponendo quanto segue: esenzione per i redditi fino a 10000 euro; 0,50 per i redditi fino a 15000 euro; 0,65 per i redditi da 15000 a 28000 euro; 0,70 per i redditi da 28000 a 55000 euro; 0,75 per i redditi da 55000 a 75000 euro; 0,80 per i redditi oltre 75000 euro. Tale rimodulazione, rispetto all'attuale aliquota unica dello 0,58, consentirà non solo alle fasce reddituali inferiori ma anche a quelle medie, fino a 28000 euro di reddito, un risparmio d'imposta che in parte potrà attenuare i maggiori oneri della nuova Imu. Abbiamo inoltre destinato un budget di circa 30000 euro agli aiuti nel campo economico, con interventi in conto interessi per il recupero edilizio nel centro storico e interventi sui sottotetto. E' stato aumentato anche il budget relativo ai contributi sulla raccolta differenziata portandolo da 15000 a 25000 euro, non potendo intervenire su una riorganizzazione del servizio in quanto dall'anno prossimo, con l'entrata in vigore del nuovo Ato, sarà rivista l'intera gestione. Abbiamo di nuovo stanziato un budget per voucher da destinarsi sempre a coloro che si trovano in situazione di disagio economico e sociale quindi cassintegrati, disoccupati e pensionati con reddito minimo ecc.. Relativamente alle opere pubbliche – conclude l'assessore Dini - abbiamo ribadito la priorità degli interventi sulle scuole quindi ristrutturazione della materna Cento Fiori, completamento della elementare De Amicis e progettazione a breve della nuova scuola Collodi, senza perdere di vista l'opportunità di nuovi finanziamenti per interventi sul settore del turismo, del commercio e delle aree industriali".

Neve abbondante ...anche sui costi!

ANGHIARI

Cara neve, quanto mi costi! E' quanto avrà pensato dentro di se' ogni cittadino di Anghiari nell'apprendere la notizia che i costi totali sostenuti lo scorso febbraio hanno superato i 100000 euro; per la precisione, 105971,76 euro. E per tentare di capirci meglio, l'opposizione di Risveglio e Progresso ha chiesto la costituzione di una commissione speciale di inchiesta: lo scopo è quello di "verificare la correttezza, la congruità di tutte le operazioni che si sono susseguite all'evento neve dello scorso febbraio". Ora, è vero che la neve quest'anno è rimasta per quasi venti giorni ed è anche vero che il territorio comunale di Anghiari ha una superficie vasta, tanto da essere suddiviso in 11 zone di intervento, però la cifra è sembrata un po' eccessiva. Gli affidamenti dell'incarico sono stati in totale 31 e tutti diretti, nel senso che è stata l'amministrazione a scegliere i singoli operatori; gli interventi eseguiti sono stati di "spalatura neve" e "spargimento sale", con tariffe orarie pari a euro 54,45 e – per i lavori eseguiti con i mezzi più pesanti, ossia autocarri – si è arrivati a 84,70. Il Comune di Anghiari – al quale l'opposizione di Risveglio e Progresso aveva presentato una interrogazione a risposta scritta - ha dichiarato di aver impegnato per la prima emergenza una somma pari a 10000 euro. Fa sapere poi che le spese non sono state liquidate al momento (per momento si intende i primi di maggio) e che si farà riferimento al Servizio Civile Regionale, in modo da poter attingere ai fondi che verranno stanziati ad hoc. Scorrendo la lista degli affidamenti (e senza ovviamente specificare il nominativo), si nota che alcuni hanno lavorato per una ventina di ore e che altri sono arrivati fino a 90-99 ore, ma soprattutto diversi sono i dubbi sollevati fra i cittadini dal prospetto con i numeri fornito dal Comune: leggendo quanto riportato fra i commenti di un noto blog locale, c'è insomma chi avrebbe lavorato per 8 giorni di fila (basta dividere il totale delle ore per 24) e chi sostiene che il

sale adoperato sia stato particolarmente ...salato, considerando il prezzo. Insomma, stando a quanto fatto rilevare da un altro cittadino, il Comune di Anghiari avrebbe speso per lo stesso servizio la metà di quello di Arezzo, che ha un territorio 4 volte più grande e 95000 abitanti in più. E allora, al fine di effettuare un confronto reale, ecco le medie di spesa riferite ai Comuni di Arezzo, Sansepolcro e Anghiari. Il Comune di Arezzo ha speso 250000 euro che, suddivisi per i 98000 abitanti, riducono la spesa a 2,55 per ogni singolo cittadino. Il Comune di Sansepolcro ha speso 65000 euro che, divisi per i 16000 abitanti, fanno 4,06 euro a biturgense. Il Comune di Anghiari ha speso 105000 euro che, divisi per i 5600 abitanti, fanno qualcosa come 18,75 euro per anghiarese. In base quindi a questo calcolo, Anghiari ha speso oltre 7 volte di più rispetto Arezzo e oltre 4 volte di più rispetto a Sansepolcro. In ultimo si registrano anche i mal di pancia del gruppo di maggioranza "La Sinistra per Anghiari", che fa sapere di non avere niente in contrario sulla costituzione della commissione speciale di inchiesta e i suoi consiglieri si dichiarano amareggiati per il fatto di aver appreso dall'interrogazione della minoranza (e non dal sindaco) l'importo della spesa sostenuta. Qualcuno teme "ritorsioni" a livello di Imu, qualcun altro fa del sarcasmo: "Se ora nevicasse anche in dicembre, saremmo rovinati!". E il sindaco Riccardo La Ferla si limita a una pacata replica: "Le precipitazioni nevose sono state due e di una intensità tale da costringere la Regione Toscana a dichiarare lo stato di calamità naturale. L'altro elemento che ha complicato la situazione è stato l'effetto "blizzard", ossia le folate di vento che hanno riportato la neve nei punti in cui era già stata eliminata. Ciononostante, nessuna lamentela da parte dei cittadini, perché di handicap non ce ne sono stati: sia la popolazione che le attività economiche di qualsiasi tipo sono andate regolarmente avanti, senza alcun intoppo".

La Mostra dell'Artigianato fa ancora centro

E' calato il sipario anche sulla XXXVII edizione della Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, tenutasi come sempre nell'insostituibile scenario del borgo medievale di Anghiari. Un'edizione attesa per più motivi, in quanto calata con un livello qualitativo superiore in un periodo senza dubbio molto difficile dal punto di vista economico. Di favorevole vi era quest'anno la combinazione del calendario (8 giorni fra prefestivi e festivi sugli 11 in totale), ma le condizioni atmosferiche quantomeno variabili hanno impedito di sfruttare appieno la situazione, nonostante vi siano state belle giornate che hanno favorito l'afflusso di visitatori. Ma c'è una medicina efficace per combattere anche la crisi più dura: "Chi si è presentato con prodotti "giusti" per il mercato attuale, ha fatto ottimi affari – ha commentato il presidente dell'Ente Mostra Valtiberina, Domenico Gambacci - e la qualità è un elemento che comunque funziona sempre". A qualificare ulteriormente l'appuntamento di quest'anno hanno poi provveduto le due esposizioni collaterali: se da una parte "150 Mani – collezione italiana", resa possibile grazie al contributo fondamentale di Cna e Confartigianato Imprese, è stata un omaggio alla creatività tipicamente nostra, dall'altra l'esposizione dei lavori professionali realizzati dagli ex studenti dell'istituto d'arte di Anghiari ha ribadito quanto sia necessario il mantenimento in vita di una scuola che apre sbocchi importanti non soltanto per gli artigiani del restauro e dell'intarsio del legno. Apprezzata anche la scelta dell'Ente Mostra di tagliare le spese per le conviviali e di ridurre leggermente la campagna pubblicitaria, in favore di un contributo destinato agli espositori, i quali hanno potuto partecipare pagando una quota di adesione dimezzata rispetto al passato. "Credo che quest'anno sia stato compiuto un vero miracolo, perché con pochissime risorse economiche – ha sottolineato il presidente Gambacci – siamo riusciti a mettere in piedi un evento all'altezza della situazione.

ARCHIVIO DIARISTICO, SOLO LA TOSCANA NON TAGLIA

PIEVE SANTO STEFANO

Il Premio Pieve si appresta a tagliare il traguardo della ventottesima edizione, che si terrà dal 14 al 16 settembre prossimi; sarà la prima senza Saverio Tutino, il giornalista scomparso lo scorso 28 novembre e ideatore della manifestazione che quest'anno porterà il suo nome. Il 2011 è stato un anno difficile per tante manifestazioni che hanno subito forti tagli: alcune sono scomparse dal panorama italiano e altre stentano a sopravvivere. Di questo argomento abbiamo parlato con Loretta Veri, direttrice per venti anni e ora responsabile della raccolta fondi per l'Archivio dei Diari, scoprendo che anche questa realtà - che dal 1984 conserva la memoria di tanti italiani - non è stata risparmiata dalla crisi. **L'Archivio dei diari ha subito dei tagli?** "Sì, quelli più consistenti sono stati operati dalla Provincia di Arezzo: una sforbiciata del 75%. Segue il Ministero con un 16% e poi qua e là altre diminuzioni. Al tutto si aggiunge l'assenza di un main sponsor per il Premio Pieve dopo oltre vent'anni di conferme che ci derivavano dalla Banca Toscana. Meno male che la Regione Toscana non ha davvero tagliato nemmeno un euro; anzi, ha investito di più nell'Archivio rispetto all'anno precedente, altrimenti sarebbe stata dura".

E come state affrontando questo momento? "Da due anni mi occupo di fundraising e nel secondo report, presentato da pochi giorni al cda della Fondazione, ho scritto che le azioni di raccolta fondi sono veramente efficaci quando si vanno ad aggiungere ai contributi storici di una organizzazione. Nel nostro caso, le nuove entrate vanno a coprire l'emorragia di tagli, quindi non producono

ancora un reale sviluppo ma tamponano. È un po' frustrante dal mio punto di vista, ma bisogna riconoscere che se non ci fossero azioni di questo tipo il bilancio dell'Archivio sarebbe in forte perdita, mentre risulta in pareggio. Purtroppo, in Italia è molto difficile far passare il concetto dell'importanza della cultura e della efficacia dei progetti, si ragiona ancora in termini di priorità e la cultura non è mai una priorità: lo diventa solo se crolla "a pezzi" il nostro patrimonio. E si pensa ancora che con un buon progetto ma senza "spinte" non vai da nessuna parte. Il mio lavoro tende a dimostrare il contrario. La Banca di Anghiari e Stia per esempio ha investito su di noi perché si è appassionata all'attività e allo stile dell'Archivio; la Fondazione Telecom Italia, come ha dichiarato pubblicamente il suo segretario Fabio Di Spirito, ha "apprezzato in modo particolare la visione innovativa dell'Archivio" e ha pensato con la propria azione finanziaria di dare un contributo alla diffusione del suo patrimonio, attraverso il progetto "Impronte digitali". **Nel futuro quali saranno le strategie per continuare a**

portare avanti un'attività importante come la vostra?

"Stiamo cercando partner stabili, come negli esempi citati sopra, che apprezzino l'attività, che partecipino direttamente, che si riconoscano in quello che facciamo, che costruiscano un percorso insieme. La strategia di collaborazione con un'azienda o con una fondazione di erogazione presuppone contatto, scambio continuo, confronto, coinvolgimento, condivisione: molto c'è da lavorare in questo settore. L'Archivio è noto in zona, per sentito dire, ma pochissimi conoscono nel dettaglio cosa è e cosa fa. Stringere un accordo finanziario vuol dire avere da tutte e due le parti un interesse, non solo economico e di immagine. Spesso i progetti nascono insieme, da chiacchierate molto stimolanti. Poi ci sono i donatori, persone splendide che amano l'Archivio e hanno piacere di sostenerlo. In questo contesto è nata nel settembre 2011 la campagna tesseramento che ha avuto un notevole successo con oltre 250 adesioni. Siamo sui social network e spero al più presto nel lancio del nuovo sito dell'Archivio perché quello

che abbiamo è archeologia web e non ci rappresenta più. Ho inoltre proposto all'Archivio di aprire fronti di collaborazione con possibili partner come la Cooperativa del Teatro dell'Argine di Bologna e la Banca della Memoria di Torino, per citarne due con i quali abbiamo siglato recentemente un accordo di collaborazione. Occorre mettersi in rete e progettare insieme su obiettivi condivisi, se si vuole uscire a testa alta da questo periodo infausto".

In questo periodo è tempo anche di scelte per il 5 per mille, è una possibilità

importante per voi? "Nel 2010 ben 273 persone hanno scelto l'Archivio dei diari e inserito nella casella delle Onlus il nostro codice fiscale: 01375620513. L'anno precedente hanno firmato in 190. Un bell'incremento anche se il vero banco di prova saranno i risultati attesi per il marzo 2013, che riguardano il 5 per mille 2011. Si è cominciato finalmente a capire che il 5 per mille riguarda tutti, non solo chi si occupa di raccolta fondi. Quindi cda, lettori, volontari, staff, tutti si sono impegnati a incrementare le firme. Del resto il fundraising si basa su un principio semplice, come ripete spesso Valerio Melandri, ideatore del Festival del Fundraising: cioè, per quanto possa essere bravo chi si occupa di questo settore, tutta l'organizzazione è impegnata nella raccolta fondi che inizia da come si risponde al telefono o si accoglie un visitatore. A giudicare dal gradimento dell'Archivio, dal libro delle firme, dai messaggi che arrivano quotidianamente, dai post nei social network, il tratto saliente della nostra istituzione è l'accoglienza".



Alcuni testi scritti conservati presso l'ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE di Pieve Santo Stefano

Gli “Amici del Meyer” non si fermano

MONTERCHI

“Come tutte le cose più belle e riuscite, il progetto che stiamo portando avanti è nato spontaneamente e inaspettatamente e ha travolto emotivamente sia noi che le persone che si sono avvicinate al mondo che vogliamo far conoscere. E' un mondo non facile, quello che raccontiamo; quello in cui i bambini rischiano di venire privati della loro serenità e catapultati in un contesto di cure, esami e visite mediche. Ma parliamo soprattutto del modo per rendere questa esperienza, che purtroppo ha colpito direttamente alcuni di noi, il meno traumatica possibile. E' così che le pareti bianche e spoglie di una corsia di ospedale diventano colorate ed allegre; è così che stanze asettiche e fredde diventano stanze da gioco; è così che seriosi medici diventano rassicuranti amici; è così che gli infermieri preposti alle cure diventano clown pazzarelli”. Sono le dichiarazioni di alcuni esponenti della sezione Valtiberina dell'associazione “Amici del Meyer”, che ha in Monterchi uno dei suoi centri pulsanti. E' qui, infatti, che vivono Davide Cerini e la moglie Lara Melini, fondatori della sezione assieme ad altri due coniugi, Luigi Boncompagni e Simona Boldrini, che risiedono ad Anghiari. “Questo è il mondo dell'ospedale pediatrico Meyer – si legge nella nota – ed è il mondo che vogliamo regalare a tutti i bambini che devono affrontare un percorso di cure”. L'idea dell'associazione Valtiberina a sostegno del Meyer nasce fra amici che parlano della loro esperienza e sorridono guardando i loro bambini oggi; l'idea viene appoggiata da chi rappresenta ufficialmente il Meyer e si batte quotidianamente con le difficoltà per sostenere e migliorare l'ospedale. Da qui ha avuto origine l'associazione “Amici del Meyer” sezione Valtiberina, la prima in Italia riconosciuta formalmente dalla fondazione Meyer. “Ci strutturiamo sempre meglio con un'organizzazione che prevede una risorsa esperta di comunicazione che funge da ausilio alle aziende che decidono di diventare partner del Meyer – si precisa - scegliendo con loro i mezzi più opportuni per comunicare questo connubio che fa di un'azienda normale un'azienda etica. Ci organizziamo per promuovere eventi e per continuare a sensibilizzare verso un argomento che ci riguarda tutti più o meno direttamente. Oggi, grazie all'aiuto



Da sinistra: **LUIGI** e **SIMONA BONCOMPAGNI**; **LARA** e **DAVIDE CERINI**

di chi ci sostiene, stiamo promuovendo il “progetto accoglienza alle famiglie”, ovvero la possibilità di offrire ospitalità a costo zero in appartamenti a disposizione di famiglie di bambini costretti a lunghe degenze. Il nostro obiettivo è quello di regalare solo un po' di normalità a famiglie sconvolte da un improvviso cambiamento. E' un percorso difficile, ma che ci rende orgogliosi di far parte di una vallata che si è dimostrata capace di essere coesa quando c'è da lottare per qualcosa di veramente importante!”.

L'associazione “Amici del Meyer” sezione Valtiberina si sta sempre più affermando nel contesto sia umbro che toscano del comprensorio, avendo realizzato un profilo Facebook e un indirizzo di posta elettronica: valtiberinapermeyer@libero.it. Molteplici sono le manifestazioni che in tutta la vallata vengono organizzate: vogliono essere rivolte all'ospedale dei bambini Meyer di Firenze e il ruolo dell'associazione è quello di far autorizzare le varie manifestazioni (sagre, cene, ecc.), facendo inserire il logo Meyer nei volantini o nei messaggi pubblicitari. “Teniamo a ricordare – precisano i membri dell'associazione - che qualsiasi cosa che si faccia per il Meyer deve prima essere autorizzata dalla stessa Fondazione. La raccolta fondi per il Meyer si diversifica anche in bomboniere solidali in occasione di comunioni, cresime, matrimoni; aziende che vogliono sempre di più essere aziende etiche (ad esempio spostare il costo dei regali natalizi in donazione alla Fondazione. La sezione Valtiberina, prima Sezione Meyer italiana, non fa raccolta fondi direttamente ma cerca di promuovere e coordinare quanto sopra esposto; tutto questo per voler dimostrare la trasparenza con cui si fa beneficenza e soprattutto quando si parla di “bambini”. La sezione Valtiberina fortemente è stata voluta e realizzata da 4 amici semplici ed orgogliosi di rendere maggiormente visibile e vicina alla sanità pediatrica la nostra vallata, i quali si sono messi a disposizione di un'intera vallata con sani principi di onestà e trasparenza nel modo di fare le cose, tant'è che oggi è diventata la sezione di tutta la Valtiberina umbra e toscana e non più solo di chi l'ha realizzata. Questo ci riempie di felicità e di gioia”.

LOCANDA DEL CAPORALE

Agriturismo
Antico Borgo de' Romolini

AZ. AGR. MASALA MARCO Loc. Gricignano di Sansepolcro - 52037 Arezzo - Italy
Tel. 0575 749988 - 338 7275270 - E-mail: info@borgoromolini.it

Michelangelo, cucina e tanto web: ecco la ricetta del turismo

CAPRESE MICHELANGELO

Turismo culturale, di massa o entrambi? Quando ormai l'estate 2012 sta per appropinquarsi, Caprese Michelangelo comincia a stilare le sue previsioni per la stagione, seppure in misura approssimativa. Da una parte, c'è il nome di un artista di fama universale – Michelangelo Buonarroti, appunto – che è il grande valore aggiunto del paese e che può essere ancora veicolato in forma ulteriormente redditizia. Dall'altra, c'è un luogo che offre ambiente naturale incontaminato e cucina di prima qualità.

Due segmenti di turismo che spesso si incrociano e diventano complementari, ma che nella maggioranza dei casi partono e scorrono su binari paralleli. “I dati in nostro possesso indicano una chiara incidenza del turismo culturale – sottolinea il sindaco capresano Filippo Betti – perché il Museo Michelangiolesco ha raggiunto il picco delle 14000 presenze l'anno. Adesso che siamo in tempo di crisi, siamo scesi a 12-13000 ma bisogna essere soddisfatti: limitare al minimo la flessione non è cosa da poco di questi tempi. La presenza turistica è da considerare buona e l'afflusso di massa è ovviamente legato alla gastronomia e all'alberghiero, anche se poi chi viene per Michelangelo “scopre” il punto forte della nostra cucina e viceversa. Alla fine, insomma, c'è chi viene per entrambe le cose”. Luci e ombre del turismo a Caprese vengono analizzate di seguito con il primo cittadino. “Pur essendoci diverse cose da aggiustare – afferma Betti – il turismo rimane la grande risorsa del nostro paese. Aspettiamo pertanto l'estate con molta trepidazione. Il nome di Michelangelo “tira” sempre, la crisi si avverte, però nel corso degli ultimi anni i ristoranti e gli agriturismo si sono strutturati e hanno acquisito un buon nome e una buona visibilità nel web, strumento che oggi è divenuto fondamentale per poter conquistare nuova clientela e per poter essere conosciuti in Italia e nel mondo. E Caprese molte sue attività le fa conoscere bene”. E il frutto anche di un ottimo rapporto qualità-prezzo? “Diciamo che questo rapporto è andato migliorando nel corso degli anni perché, con i prezzi rimasti fermi o caratterizzati da aumenti alquanto limitati, è aumentata la



FILIPPO BETTI
sindaco di Caprese Michelangelo

qualità. E' questo uno dei punti chiave. I vari imprenditori si sono saputi ben piazzare sul mercato”. Quali strutture Caprese offre al turista? “Abbiamo il centro sportivo, più i campi da tennis (7 in tutto, 4 in terra battuta e 3 in sintetico, più calcetto e campo da calcio), che sicuramente sono un punto di riferimento dal punto di vista turistico non meramente ricettivo e alberghiero, ma da noi si possono fare camminate oppure jogging e andare in bicicletta. Ci sono strutture “naturali” che permettono anche di

divertirsi lungo l'Alpe Faggeta. Abbiamo la famosa Rev, Rete Escursionistica della Valtiberina, che vede protagonista anche Caprese e c'è poi un software che attraverso il GPS da applicare alla bicicletta o al cavallo, ma anche da tenere in mano, ti indica i percorsi nei quali andare”. Risolti anche i problemi relativi al campeggio? “Sì, c'erano fino a un paio di anni fa, ma abbiamo investito su di esso 50-60000 euro e oggi c'è la piazzola nella quale si può scaricare direttamente. Innovazioni importanti: prima i camperisti erano costretti a recarsi ad Anghiari o a Pieve, adesso c'è la piattaforma ed era questo l'handicap che il campeggio si trascinava appresso, cioè il dover entrare senza poter scaricare”. Quante iniziative sono previste per l'estate? “Vi sarà la solita Cena per le Vie del Castello, poi le feste delle varie associazioni, vedi quella della Confraternita di Misericordia; l'inaugurazione stagionale dell'attività del centro sportivo e infine la piccola serata di canti e balli. Credo quindi che di roba ce ne sia”. Con una Pro Loco all'altezza della situazione ... “Direi che interpreta al meglio il significato del termine “pro loco”; guidata dalla presidente Sonia Cherici, è un'associazione motivata e stimola il Comune a fare nuove iniziative”. E il “prodotto” Michelangelo? “Sono partiti i lavori per la rampa del Castello. Spero che si concludano in luglio, anche se non sarà facile. Altri interventi sono previsti per gli esterni e abbiamo già un altro contributo al proposito. C'è quindi un “contenitore” che è in fase di miglioramento anch'esso: puntiamo ora a riempirlo di contenuto, come abbiamo fatto lo scorso anno con il tondo in marmo attribuito a Michelangelo”.



*Mettici
alla prova!*

**Da oltre 30 anni qualità e convenienza
nel gas da riscaldamento**

PICCINI PAOLO s.p.a.
GAS SERVICE

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98
Tel. 0575 742836 - Fax 0575 733988 - www.piccini.com - info@piccini.com

ARRIVA IL DIGITALE TERRESTRE IN AREE DISAGIATE DEL PAESE

BADIA TEDALDA



Risolti a Badia Tedalda i problemi con il digitale terrestre

Finalmente arriva il digitale terrestre, in quella parte di paese dove per mesi non arrivava il segnale”, così chiarisce Fabrizio Giovannini, sindaco di Badia Tedalda. “Il segnale qui non giunge – dichiara Giovannini – in alcune aree è molto basso, si infrange contro le montagne, essendo veicolato da ripetitori terrestri non perfettamente aggiornati alla ricezione. Purtroppo, questo ha creato dei grossi problemi al passaggio alla tv digitale, molte famiglie sono rimaste al buio facendo i conti con lo switch-off. Fin da subito, l'amministrazione comunale si è attivata alla caccia di ulteriori fondi per la costruzione del nuovo ripetitore, ma Provincia e Regione - strette dai paletti del patto di stabilità - hanno avuto grosse difficoltà nell'erogazione dei contributi. Alla fine tutto procede secondo i programmi: un progetto del Comune, di circa 20000 euro permette entro l'estate di riaccendere i televisori”. Certo che in questa fase non sono mancati i problemi e i contrattempi: in un primo momento, si era pensato di collocare l'apparecchiatura a Montebotolino, un punto vantaggioso per la ricezione che per la trasmissione del segnale. Nel procedere con la sistemazione dell'impianto in questa nuova area, sono emerse delle grosse difficoltà: il lavoro richiedeva tempi lunghi, addirittura mesi; allora, per fare velocemente si è tornati a valutare il vecchio progetto con la sistemazione in località Serrette. In quell'area per anni ha funzionato il vecchio ripetitore analogico. “Certo – continua il sindaco – i vantaggi sono un po' inferiori rispetto a Montebotolino, però i segnali ci sono e, rispetto al passato, basta potenziarli per accedere a più contenuti. Il punto forte del tecnologico è il miglioramento dell'immagine video, ma nello stesso tempo crea delle difficoltà perché costringe i proprietari televisivi a comprare un decoder o a cambiare il proprio apparecchio. Quando andremo ad accendere l'impianto, forse ci sarà qualche perdita temporanea di alcuni canali, ma con il passare del tempo sarà tutto sistemato nel migliore dei modi. Purtroppo ci sono molte categorie, specie

tra gli anziani, che non sono in grado di provvedere alla sintonizzazione dei loro televisori; per venire incontro a questa richiesta, il Comune ha messo a disposizione un tecnico competente: basta chiamarlo e lui farà tutto il possibile per riattivare la televisione. Insomma – conclude il sindaco - oggi assistiamo a una giungla per il cittadino distratto: per guardare la televisione digitale non basta più sedersi in poltrona e schiacciare un tasto del telecomando, ci vuole molto di più”.

IMPOSTA IMU E PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Nell'illustrare le scelte amministrative, il sindaco di Badia Tedalda, Fabrizio Giovannini, spiega che il Comune intende applicare al minimo la nuova imposta fiscale Imu.; inoltre, ricorda che l'amministrazione badiale è tra le poche a non avere applicato l'addizionale Irpef. “Per far fronte ai recenti danni causati dall'emergenza neve – afferma Giovannini – il Comune ha attivato uno speciale intervento straordinario: in breve tempo sarà restaurato il tetto del centro anziani danneggiato dalle abbondanti nevicate e risistemata la struttura metallica del palazzetto polivalente, conosciuta dai cittadini come il “pallone”, usata dalla protezione civile nel periodo dell'emergenza invernale. Con le poche risorse a disposizione, si cercherà di portare a casa i migliori risultati. Nel capoluogo, è prevista la pavimentazione della storica piazza dei Tedaldi. Per le frazioni, cercheremo di intervenire nelle opere più urgenti. Per ciò che riguarda Pratighi e Caprile, verrà potenziata la pubblica illuminazione e sistemato il tetto della scuola elementare. Nella frazione di Fresciano saranno restaurate le famose colonnine e sarà potenziata l'illuminazione della piazza centrale. Investimenti comunali in località Monterano, con sistemazione del centro vacanze Piscina Nera. Un intervento urgente è la sistemazione della strada che attraversa il ponte “Otto Martini”, dove verranno sostituiti ringhiere e parapetti. Qualche problema nasce dalla gestione del mattatoio comprensoriale – conclude Fabrizio Giovannini, che in questo caso risponde nelle vesti di assessore al Demanio con delega all'Agricoltura dell'Unione dei Comuni della Valtiberina – e l'augurio è che tutti i sindaci del comprensorio facciano la loro parte per dare una mano nell'organizzazione della struttura appena nata”.

**DONATI
LEGNAMI**

**BIO
PARQUET**

Via Maestri del Lavoro, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749847 Fax 0575 749849 www.donatilegnami.it - info@donatilegnami.it

ERREQUADRO FINESTRA SUL MONDO PER LE SCUOLE DI MONTAGNA

SESTINO

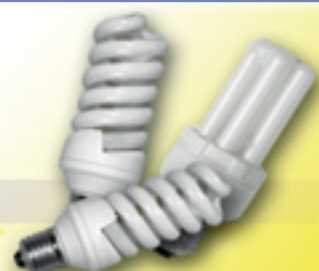
“Il progetto Errequ@dro, scuola in rete, nel suo genere è una iniziativa unica in Italia”. Con queste parole, la dirigente scolastica Monica Cicalini dell’Istituto scolastico Lucio Voluseno, illustra l’ambizioso progetto di gettare le fondamenta per una rete di scuole che, con l’ausilio di tecnologie multimediali, possano dialogare, mettere in comune, rendere le barriere geografiche superabili “con un click”. Basta usare la parola chiave, “LIM” (lavagna interattiva multimediale) e si apre il mondo. Tutto il programma è promosso e finanziato dalla Regione Toscana, dall’Uncem Toscana e dall’Anci Toscana, al quale hanno aderito ben 13 Comuni, mettendo a disposizione una quota, fra cui l’istituto Lucio Voluseno di Sestino che comprende anche la scuola di Badia Tedalda. Così dal 2009, anche la scuola sestinate sfrutta la finestra sul mondo “LIM” con il mega-computer e una grande lavagna interattiva appesa alla parete. Una tecnologia che permette al bambino di partecipare con altre scuole a vere e proprie video-conferenze, con l’obiettivo di potenziare le risorse da utilizzare in classe. In questo modo, si elimina lo svantaggio geografico e ambientale. Come è noto, le scuole dei Comuni montani devono affrontare numerosi problemi di copertura dell’insegnamento in tutte le materie. Questo progetto potrebbe essere un punto di partenza per una nuova scuola, attraverso l’uso della multimedialità, usando la rete per finalità didattiche in modo da offrire a insegnanti e studenti la possibilità di svolgere anche lezioni a distanza. “Attualmente il nostro istituto scolastico - afferma la vicedirigente Luisa Cerri - conta tre lavagne interattive, dislocate nei plessi di Sestino sede centrale, di Badia Tedalda e di Ca’ Raffaello. Quest’ultima è l’isola toscana in terra di Romagna, che vede entrare nell’unica pluriclasse, proprio oggi, la tanto attesa finestra sul mondo. Subito si è tenuto a battesimo il progetto scolastico, con una serie di incontri in teleconferenza, con le scuole di altri Comuni che dividono lo stesso piano di lavoro e si sono chiarite diverse problematiche relative all’uso della banda larga e ai problemi di connessione, nonché l’inizio del percorso di formazione degli insegnanti che aderiscono al progetto, con particolare riguardo alla modalità di connessione e interattività tra insegnamento in classe e risorse tecnologiche. Un passo importante - continua - in questo momento in cui la scuola dei piccoli centri montani è a rischio di sopravvivenza, dopo i drastici tagli decisi dal Ministero. La scuola di qualità, come vero obiettivo di Errequ@dro, sarà la risposta che permetterà di salvare le scuole montane dallo spettro della chiusura. Il progetto ha tra

L’istituto scolastico **LUCIO VOLUSENO** di Sestino

i suoi obiettivi quello di favorire la crescita della qualità d’istruzione; di raggiungere livelli di eccellenza didattica; di utilizzare la rete per una perfetta integrazione delle scuole, offrendo a insegnanti e studenti lezioni a distanza; di condividere esperienze educative; e di portare il linguaggio digitale nelle scuole montane. La fase di lavoro, che si sviluppa nelle scuole toscane attraverso la realizzazione di una infrastruttura tecnologica e di contenuto (sito web creato appositamente all’interno del progetto), rende la possibilità di svolgere attività didattiche assolutamente innovative e di grande respiro. Naturalmente è importante la costruzione delle infrastrutture tecnologiche in tutte le classi, come la realizzazione del portale di servizi, ma soprattutto la formazione degli insegnanti che hanno grande responsabilità nella preparazione dell’alunno”. “Con questa nuova fase, nulla sarà come prima - precisa Marco Renzi, insegnante dell’istituto - la scuola del terzo Millennio, nell’era della globalizzazione, si manifesta in ogni campo, non può non avere riflessi significativi anche nella sua stessa organizzazione, in quanto le nostre scolaresche sono cambiate; la scuola deve creare una cultura di valorizzazione e accettazione al nuovo insegnamento che tenga conto delle risorse della rete. Dobbiamo finalmente convincerci che i bisogni sono differenti: siamo entrati nell’era digitale, serve una nuova integrazione, un ruolo diverso per tutti gli insegnanti. Insomma, con Errequ@dro, passando per l’E-book e l’Ipad (nuova terminologia semiconosciuta a molti di noi) anche la montagna entra nel mondo delle tecnologie multimediali e degli immensi giacimenti di conoscenza che la rete Internet offre”.

LUX

DI FONI MASSIMO E FABRIZIO


**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**
0575-789377**ANGHIARI - (AR)**

Carloni, assessore politico ...ma non troppo!

CITTÀ DI CASTELLO

La “fumata bianca” ufficiale c’è stata il 24 aprile scorso: è dunque Enrico Carloni, 41 anni, l’assessore che completa la squadra di giunta al Comune di Città di Castello, prendendo il posto del defunto Dario Alunno. Nativo di Cascia, Carloni si è trasferito ancora giovanissimo con la famiglia nel capoluogo tifernate ed è professore associato di Diritto Amministrativo presso la facoltà di Scienze Politiche a Perugia. In politica è impegnato attivamente da oramai un bel po’ di tempo: diciamo che almeno metà della sua vita è stata finora contrassegnata da attività di partito: è stato fra i fondatori della Sinistra Universitaria e poi ricopre un posto praticamente fisso – salvo piccole parentesi – nelle segreterie comunali di Pds prima, Ds poi e Partito Democratico ora. Come amministratore, però, è all’esordio in assoluto e da Alunno ha ereditato la delega alle aree verdi; il sindaco Luciano Bacchetta gli ha trasferito quella allo sviluppo economico e quella – fresca di istituzione – alla semplificazione amministrativa, che è la sua materia. Un assessore politico, tecnico o entrambe le cose? “Se mi dite che sono un tecnico lo accetto – dichiara Carloni – anche se aggiungerei: tecnico ma non troppo! Sgomberiamo pertanto il campo dagli equivoci: la mia nomina è politica, per quanto la mia figura cerchi di sintetizzare entrambe le prerogative”. Una vittoria del segretario Gionata Gatticchi? “L’idea del segretario comunale era quella di uscire da schemi che avevano un tantino “ingessato” il Pd, per cui è stato scelto un percorso nuovo, ritenendo che questo potesse andare bene”. Per meglio dire, allora, una vittoria sulle logiche di apparato? “Semplicemente, una soluzione diversa! Finora era stato seguito il criterio che



privilegiava gli eletti e che senza dubbio era da considerare giusto; il problema è che però quando questo arriva a creare una situazione di impasse e non dà più frutti, bisogna regolarsi diversamente”. Acque calme, ora, all’interno del Pd? “Penso di sì, anche se probabilmente qualche piccolo strascico è stato alimentato”. E come si è comportato il sindaco Bacchetta? “L’ultima parola spetta a lui, per cui è lui che nomina ed è lui che ha il potere di veto sulle proposte di nomina. Il suo atteggiamento è stato di non ostilità, nel senso che ha preso atto della volontà del partito”. Perché il Pd a ogni latitudine vive fin dall’inizio momenti anche di conflittualità dialettica al proprio interno? “Perché manca un amalgama, ovvero c’è ancora la tendenza al mantenimento delle vecchie logiche di corrente (alludo ai vecchi partiti di provenienza) che continua ad avere il sopravvento”. Quella allo Sviluppo Economico è la delega più delicata che in questo momento un assessore si possa accollare? “La situazione attuale è quella di un contesto con distretti storici molto forti, che tuttavia hanno avvertito bene la crisi. Ci sono anche realtà in controtendenza, ma è il territorio nel suo complesso che soffre. D’altronde, è prevalente il

comparto manifatturiero, che è quello più a rischio, ma è pur vero che vi è una maggiore capacità di tenuta. Di recente – e prima della mia nomina – a Città di Castello si sono tenuti gli Stati Generali dell’Economia, occasione per una serie di incontri con soggetti istituzionali, associazioni di categoria e sindacali, al fine di mettere a fuoco le problematiche del momento e di capire quale ruolo possono ricoprire i singoli attori coinvolti. Competenze e risorse non sono tante, per cui le capacità di intervento di una pubblica amministrazione sono limitate. Comunque sia, cercherò adesso di riordinare il tutto per impostare il lavoro”. L’abbinamento fra sviluppo economico e semplificazione amministrativa non è allora casuale? “L’idea va studiata attentamente ed è quella di aprire uno sportello unico per velocizzare le procedure di impresa e quindi per abbattere i tempi reali e quelli della burocrazia, concentrando le operazioni in uno stesso luogo fisico. E’ il modo per facilitare le operazioni e rendere più snello il percorso a chi vuole intraprendere un’attività economica”. E per ciò che riguarda le aree verdi? “Mi confronterò con cittadini e associazioni per avere un quadro ben preciso della situazione. Le risorse disponibili sono minori del necessario e allora occorre ottimizzarle, anche perché Città di Castello è ricca di questi spazi. Mi vengono in mente situazioni particolari come quella del parco di Villa Montesca, ma penso anche ai giardini e alle zone di maggiore frequentazione (dove io stesso ero solito andare da ragazzo) e credo che sia importante migliorare anche le aree verdi di prossimità. Un capitolo non facile, considerando che bisogna fare tanto con poco in tasca!”.



Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Citta' di Castello (PG)
Tel. 075 8550528



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Visione naturale
di benessere.



L'ARTE È MOBILE, EDIZIONE 2012: TUTTO QUANTO FA ARREDO E TURISMO



Quarta edizione de "L'arte è mobile" a Città di Castello dal 25 maggio al 3 giugno: una vetrina di tutto quanto fa arredo, turismo e cultura in Altotevere. Luogo di elezione per eventi, mostre, laboratori, spettacoli ed enogastronomia saranno ancora dimore storiche, palazzi monumentali e scorci del centro storico, riscoperti per l'occasione. Il patrocinio e il contributo economico di Regione, Provincia, Camera di Commercio, Fondazione e Cassa di Risparmio di Città di Castello, Gal, Confartigianato, Cna, Centro Servizi e Smai permetterà di offrire un contenitore interessante per turisti, operatori del settore e potenziali clienti dell'artigianato di qualità. La mostra sarà concentrata presso il Torrione e il Chiostro di San Domenico, che esordisce come luogo di un'esposizione stabile, dopo l'acquisto da parte del Comune; negli spazi del Palazzo del Podestà, con la Smai, il Marchio regionale "Umbria Artigianato" e i maestri dell'intarsio di Sorrento, che saranno presenti con i loro laboratori. Nella sezione Percorsi Simultanei, "L'arte è mobile" 2012 propone al Torrione la mostra di arte orafa di Confartigianato dal titolo "Tutti a Tavola", ovvero una selezione di ceramiche e tavole d'autore che ripercorrono la storia estetica del desco, a cura di Ceramiche Bizzirri, Luca Baldelli e Gino Meoni; la Galleria delle Arti di Luigi Amadei con un'antologica sui maestri contemporanei e la Galleria Recò con le litografie di Marco Cazzato. Corso Vittorio Emanuele sarà la direttrice principale della mostra di quest'anno, l'asse che condurrà agli snodi dell'esposizione, ospitando mostre e collezionisti: dalle "Evoluzioni armoniche" di Roberta Bini e Paolo Nocentini alle "Scatole parlanti", cioè gli apparecchi radiofonici, di Gioacchino Boriosi. Delle collezioni fa parte anche "Magia del Legno", mostra di strumenti promossa presso la Sala degli Specchi del Circolo tifernate dalla scuola di musica comunale "Giacomo Puccini" e rientrano in questa sezione "Visioni in corso" di Legno&colore, "La sciura Fedora incontra l'Umbria" e l'iniziativa dei commercianti dal titolo "Alice nel paese delle meraviglie". In corso Cavour, la Tipografia Grifani Donati ospiterà in

tandem "Monotipi" di Francesco Fantini e Gianni Ottaviani e dal primo giugno "Pinocchio" di Ettore Antonini. Sempre in corso Cavour, la storia vera del ferro da stiro chiamato il "Rufiano del sarto", allestimento curato da Angelo Rampi, Angela Bacchetta, Giuseppina Caselli e "Legno. L'ultimo tocco", esercizi di stile nel decoro, nell'intarsio e nella pittura. A "L'arte è mobile" 2012 non poteva mancare un cartellone di eventi che spaziano dalla personale di Giuseppe Fioroni, "Giocoliere della ceramica", al Quadrilatero, fino a "Fuoco e Fiamme", rassegna nazionale di fabbri che si svolgerà dal 1° al 3 giugno in piazza Santa Maria Maggiore. Nelle giornate del 26 maggio e del 3 giugno, il centro storico sarà oggetto dell'Estemporanea di pittura di Amici dell'Arte di Bastia e Ciao Umbria, coordinata da Marco Giacchetti, mentre il 2 giugno si fermerà per festeggiare la Repubblica nell'ambito del ciclo "L'Italia è una repubblica democratica". Nei giorni della manifestazione tornerà l'iniziativa enogastronomica "Eccellenze al centro", per chiudere il cerchio sulle migliori tipicità locali. Insieme alla parte commerciale e promozionale, vi sarà anche un momento importante per approfondire prospettive e criticità del legno insieme alla Federazione Legno Arredo di Confartigianato Imprese, che riunirà a Città di Castello il proprio direttivo nazionale nella giornata di venerdì 25 maggio presso la sala giunta del palazzo comunale.



LUCIANA VESCHI SULLA MAGGIORANZA: “INERZIA OPERATIVA E OCCASIONI MANCATE”

SAN GIUSTINO

Superato da poco il giro di boa dell'attuale legislatura del Comune di San Giustino. E' l'occasione per dare la parola all'opposizione e a Luciana Veschi, capogruppo della lista "Centro Destra per San Giustino".

Come valuta l'operato dell'amministrazione di San Giustino?

"L'operato dell'amministrazione di San Giustino è ridotto ai minimi termini. E' una amministrazione che, con fatica, si sta trascinando fino alla fine del suo mandato. Il sindaco è demotivato. Si giustifica la sostanziale inerzia con le limitazioni del patto di stabilità, la carenza di risorse e le responsabilità dei Governi che si sono succeduti: di fatto, si tira a campare".

E come valutate il vostro operato all'opposizione?

"La nostra è una opposizione responsabile e partecipe, ma anche collaborativa. Responsabile perché non manchiamo mai agli impegni che ci siamo assunti nei confronti dell'elettorato; partecipe perché ci siamo sempre impegnati ad ascoltare le istanze della cittadinanza. Magari è una opposizione poco visibile, nel senso che non ha riflessi nell'opinione pubblica, ma è molto unita al suo interno".

Da qualche mese manca un componente nella squadra di giunta, dopo le dimissioni di Leonardo Scateni, che aveva peraltro deleghe importanti quali urbanistica, ambiente e personale. Perché non è ancora avvenuta la surroga?

"Le deleghe dell'assessore Scateni sono in mano al sindaco Buschi e penso che vi rimarranno sino a fine mandato, salvo imprevisti. La surroga con un altro assessore non è avvenuta per i conflitti interni alla maggioranza e il sindaco, per evitare ulteriori spaccature, ha preferito tenerselo. L'incapacità del sindaco è stata anche quella di non avere saputo tenere unito l'intero gruppo".

Costruzione o - se vogliamo - allungamento della variante per aggirare il centro urbano e revisione della viabilità a San Giustino: un progetto che vi trova d'accordo?

"La variante è una delle tante aspettative di questa maggioranza. La viabilità rimane un problema disastroso. Dall'inizio del mandato, la maggioranza non ha ancora deciso le soluzioni per risolvere la viabilità urbana. Noi eravamo d'accordo per il ripristino del doppio senso di circolazione all'interno della piazza, ma la proposta è stata immediatamente bocciata. D'altronde, la situazione attuale è grottesca. San Giustino è stata snaturata con interventi che hanno penalizzato l'intera cittadinanza e tutte le attività commerciali presenti. Se all'ex sindaco Daniela Frullani imputo scelte errate, all'attuale giunta imputo la responsabilità di mancate scelte".

Piano Urbanistico Comunale e parco eolico, due grandi opportunità mancate per San Giustino?

"Le due questioni hanno trovato una diversa partecipazione della maggioranza. Le vicende giudiziarie relative al parco eolico ci hanno penalizzato, ma lo stesso attivismo dell'amministrazione non è stato riscontrato per il Puc. Il nostro Comune non ha impugnano, come altri, il bando per la

determinazione della graduatoria dei programmi urbani complessi di seconda generazione, nonostante fosse arrivato ultimo. A seguito del ricorso presentato dal Comune di Assisi, accolto dal Tar dell'Umbria, sarebbero ancora aperti i termini per una transazione che tenga conto dello stato di avanzamento dei lavori di altri Comuni che ne hanno beneficiato. Nonostante le nostre sollecitazioni, l'amministrazione non si è attivata nei confronti dei vertici regionali".

Venendo alla stretta attualità, il confronto acceso riguarda l'ubicazione delle due nuove farmacie nel territorio comunale; per l'ubicazione, si è scelto la Dogana e Selci, mentre è rimasta fuori Lama, anche se c'è una farmacia alla Stazione. Le divisioni sono anche interne ai gruppi. Qual è la sua posizione?

"La mia posizione è stata chiaramente espressa in consiglio comunale. Ritengo che la necessità primaria sia quella di dotare di una farmacia la comunità di Selci, che ha solo il dispensario farmaceutico. Nel giro di pochi anni ci sarà altresì la possibilità di una apertura nella zona della Dogana. La scelta di spostare la farmacia di Lama è stata di natura imprenditoriale, sulla quale non intendo entrare nel merito, anche se ha riscontrato diverse critiche da parte della cittadinanza e non soddisfa le esigenze della popolazione di Selci".

Uno dei versanti nei quali siete da sempre molto "agguerriti" è il turismo. Cosa non vi piace dell'impostazione che è stata data?

"Non si può parlare di turismo in un Comune in cui non vi è un collegamento culturale con l'intera vallata. San Giustino ha delle interessanti opportunità che però non hanno avuto la giusta risonanza mediatica. Non solo, ma le uniche attività intraprese si limitano alla rievocazione di una cultura popolare che, pur appartenendo al nostro territorio, non esercita una attrattiva turistica. E' necessaria la creazione di un percorso culturale di vallata adeguatamente pubblicizzato. Ciò che invece sconcerta in questa amministrazione è l'indifferenza nei confronti di tutte le attività produttive presenti".

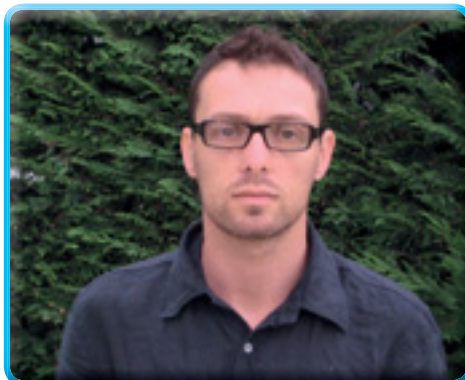
Le recenti elezioni amministrative non sono state di certo un successo per il centrodestra. Su che cosa deve fare autocritica il Pdl?

"Il Pdl nazionale deve fare una seria autocritica. Il recente insuccesso elettorale è dovuto a una serie di ragioni: potremmo iniziare dalla crisi economica, poi dall'influenza mediatica e via con il sostegno al governo Monti e con il clima di antipolitica che si è creato. Io ritengo che oggi si debba necessariamente partire dal non continuare a sostenere questo governo per tutta una serie di ragioni. Gravare ancora sui cittadini con l'imposizione fiscale in atto - vedi Imu - è stata una scelta fin troppo semplice per un governo non condizionato dal proprio elettorato. L'Imu è una patrimoniale che colpisce l'85% della popolazione e penalizza fortemente le attività produttive, già gravemente pregiudicate da una crisi insormontabile".

Efficienza nelle prestazioni e integrazione fra ospedale e territorio

BAGNO DI ROMAGNA

Soddisfatti sia per il numero che per la qualità delle prestazioni erogate. E' in estrema sintesi la posizione dell'assessore a Sanità e Servizi Sociali del Comune di Bagno Romagna, Claudio Valbonesi, partendo ovviamente dal presidio locale, l'ospedale "Don Pietro Angioloni" di San Piero in Bagno, dotato in totale di 41 posti letto, dei quali 24 riservati alle lunghe degenze, 16 alle patologie acute e uno di day hospital. "Basterebbe sottolineare il solo fatto che – afferma



l'assessore Valbonesi – la riorganizzazione operata a suo tempo non ha sostanzialmente toccato il nostro ospedale. Sono rimasti, all'interno dell'azienda Usl n. 112 di Cesena, tre presidi: il "Maurizio Bufalini" di Cesena, il "Ginesio Marconi" di Cesenatico e appunto il "Don Angioloni" di Bagno di Romagna". Questo sacerdote, vissuto nel XVII secolo (1623-1701), è stato il fondatore dello "spedale civile". Il progetto per la costruzione dello stabile, elaborato dall'ingegner architetto Giuseppe Michelacci di Firenze, è stato approvato con un Rescritto Sovrano il 27 gennaio 1841. Nel 1855, un'epidemia colerica fa aprire la porta del Pio Spedale, convertito a lazzaretto. In seguito all'annessione della Toscana al Regno d'Italia, l'ospedale si dota di uno statuto, composto di 43 articoli. Nel rispetto delle volontà testamentarie di Don Pietro Angioloni, l'articolo 2 prevede che la struttura abbia per scopo "la cura dei miserabili infermi della Comunità di Bagno". Nel 1906, dopo 50 anni di attività, il nosocomio ospita 140 ricoverati per un totale di 2666 giornate di degenza, 127 malati usciti, 7 decessi e 6 degenti. Il patrimonio della fondazione e le rendite annuali crescono nel tempo grazie ai lasciti di numerosi benefattori, i cui nomi sono ancor oggi impressi su una lapide di marmo all'ingresso dello stabile. "Come già anticipato - prosegue l'assessore Valbonesi - vi sono la medicina di lunga degenza, il day hospital riabilitativo, il punto di primo intervento, la radiologia e gli ambulatori; anzi, possiamo contare su un'offerta ambulatoriale variegata per un territorio a scarsa densità di popolazione ma molto ampio, la cui utenza è quella dei Comuni di Verghereto, Mercato Saraceno, Sarsina e ovviamente Bagno di Romagna. Diciamo che siamo uno dei pochi ambiti ad essere stati salvati dalla riorganizzazione sanitaria e a beneficiare delle deroghe previste

per i luoghi di montagna. Qui si curano le patologie tipiche di una zona nella quale l'età media è salita in maniera consistente e vi sono percorsi riabilitativi di prim'ordine. Per i ricoveri in ambito specialistico c'è il Bufalini di Cesena, che dista una cinquantina di chilometri e il collegamento è garantito dalla E45". C'è un obiettivo raggiunto del quale potete ritenervi ancor più soddisfatti? "Direi che un aspetto di eccellenza è la possibilità di avere sul territorio l'ambulanza con il medico a

bordo. D'altronde, la nostra zona di copertura è vasta: pensiamo soltanto al fatto che Le Balze, il paese vicino alle sorgenti del Tevere, dista quasi un'ora". Avete pensato ad allestire una elisuperficie? "Diciamo che i campi sportivi presenti riescono a fungere da efficaci punti di raccolta nei quali far confluire ambulanza ed elicotteri". Obiettivi per la sanità dell'Alto Savio? "Riconosciamo le difficoltà del periodo: i tagli al comparto sono previsti e mettono in discussione i servizi normalmente erogati, anche se questo fortunatamente non sembra valere sul conto del nostro territorio. E questa considerazione è avulsa dal contesto delle riorganizzazioni: la qualità dei servizi sanitari è più che buona, le professionalità non mancano, pertanto in Alto Savio godiamo di una situazione positiva e continuiamo a perseguire l'obiettivo dell'integrazione fra ospedale e territorio per fornire sempre più i servizi di prossimità". Quali sono le patologie più frequenti che si riscontrano in questa zona? "Essendo l'età media molto alta, con Verghereto al primo posto in questa speciale classifica, le patologie sono quelle croniche dell'anziano. Cerchiamo quindi di garantire un costante legame fra ospedale e territorio per garantire continuità fra ricovero ospedaliero e prescrizione a casa". E a livello di distretto? "Molti servizi vengono gestiti in forma associata attraverso il distretto di Cesena, che racchiude in totale 8 Comuni. Si rivolgono in particolare ad anziani, minori e disabili e vengono attuati con dei progetti condivisi da tutti". E' una sanità, la vostra, che tiene nella dovuta considerazione anche la presenza degli stabilimenti termali? "L'ospedale "Don Angioloni" ha un day hospital riabilitativo e attività ambulatoriali in convenzione con le Terme Sant'Agnese, che sono accreditate per la specifica funzione, per cui erogano prestazioni di tipo sanitario".



EDI
L'artigiani



Via Casa Prato, 19 - 52037 Sansepolcro (AR)
339 8330474 - 335 1027847 www.edil7lartigiani.it



L'ASSOCIAZIONE COMMERCianti
DEL CENTRO STORICO DI SANSEPOLCRO
PRESENTA

BORGO IN FIORE

PIANTE, FIORI E QUANT'ALTRO FA GIARDINO

ESPOSIZIONE FLOREALE
ARREDO GIARDINI
ARTIGIANATO ARTISTICO
PRODOTTI TIPICI
PIAZZA GARIBALDI
"ISOLA DEI BIMBI"
TANTA ANIMAZIONE
PER LE STRADE DEL CENTRO

Via Aggiunti

Via Matteotti

Via XX Settembre

Piazza
Torre
di Berta

PER OGNI ACQUISTO
NEI NEGOZI DEL CENTRO STORICO,
UN OMAGGIO FLOREALE DEL
CENTRO COMMERCIALE NATURALE

3^A EDIZIONE
2-3 GIUGNO 2012

Sabato 2 Giugno dalle ore 15,00
Domenica 3 Giugno tutto il giorno

SANSEPOLCRO

La Bottega del Borgo

Produzione Artigianale Arredamenti

il mobile giusto... sempre!



La Sgurbia snc - Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)

Tel. e Fax 0575 720259

www.bottegadelborgo.it e-mail: info@bottegadelborgo.it

Buongustai del cibo e del sesso: un rapporto di pari passo



Dimmi come mangi e ti dirò come fai sesso

Se eros e cibo sono due diversi aspetti dello stesso piacere, l'analogia tra mangiare e fare l'amore nasce spontanea. Consumare un pasto insieme si rivela come un vero preliminare dell'atto sessuale, non solo perché mangiare e cucinare insieme può essere un atto molto sensuale, che stimola il desiderio, ma anche perché osservando come un uomo (o una donna) si comporta a tavola, si possono carpire alcuni tratti della personalità e intuire che tipo di amante sarà a letto. Una ricerca, condotta per conto di una famosa rivista, ha messo in evidenza una serie di analogie tra le abitudini alimentari e sessuali. Osservando il rapporto che una persona ha con il cibo, si può scoprire qual è il suo rapporto con il proprio corpo e con quello del partner, qual è il suo approccio al sesso e come si comporterà tra le lenzuola. Le tipologie di amanti/commensali sono quattro e si basano sulle classificazioni giungiane, utilizzando i quattro elementi naturali.

- **TIPO FUOCO:** "carismatico e vulcanico ama prendere iniziative sempre nuove. A tavola assaggia e fugge, ama i sapori forti, mangiare in piedi e mai ad orari prestabiliti. A letto vuole tutto e subito, predilige i rapporti multipli, e si contraddistingue per passioni che spesso si affievoliscono celermente".

- **TIPO ARIA:** "eclettico ed incostante, ama la completa libertà di movimento e mal sopporta impegni prestabiliti. A tavola ama sperimentare e creare gusti e accostamenti arditi, che lo incuriosiscono molto. A letto è come una farfalla impazzita che ama volare di fiore in fiore, quando il legame affettivo diventa troppo stretto si infastidisce e tende a sparire".

- **TIPO ACQUA:** "inafferrabile, mutevole e plasmabile, come l'acqua che si adatta al contenitore in cui si trova, con chi fa parte di questa categoria si adatta all'altro ne assorbe l'umore in modo camaleontico. Accomodante a tavola come a letto, prende quello che l'altro ha ordinato, perché ha come obiettivo l'armonia. Nel sesso si dimostra dolce ed attento ai bisogni dell'altro, riuscendo a capire quando il partner ha bisogno di coccole o di essere lasciato in pace".

- **TIPO TERRA:** "è stabile e razionale, e spesso ha qualche difficoltà a vivere la sfera emotiva. La tavola per lui è convivialità, per cui oltre al cibo è importante anche la compagnia. A letto non ama le avventure e cerca rapporti stabili e costruttivi, basati su stabilità e sentimento. Non ama i convenevoli a tavola e i preliminari a letto: preferisce arrivare subito al piatto forte, che però consuma con gusto e la dovuta calma".

Ma come possiamo capire con quale tipologia ci identifichiamo o in quale rientra la persona con cui stiamo mangiando? Molto spirito di osservazione, che però non deve essere insistente né mettere a disagio il partner.

Il rumore del traffico fa venire l'infarto

Ogni anno, in Europa, 50000 persone muoiono e 250000 subiscono problemi cardiaci collegati al rumore generato dal traffico.

Per questo, le autorità dell'Unione Europea stanno cercando misure in grado di arginare il fenomeno. "Non si tratta solo di un fastidio, in quanto il rumore influenza il benessere. Recenti ricerche dimostrano che il rumore fa crescere il numero delle persone che sono colpite per la prima volta da un infarto". In Danimarca uno studio realizzato su un campione di 57000 persone, ha mostrato che per ogni aumento di 10 decibel nel rumore generato dal traffico c'è una crescita del 14% del rischio di infarto. Tra le proposte anti-rumore c'è la creazione di un'etichetta che indichi con chiarezza quanto è silenzioso un veicolo e un'azione forte per combattere i picchi di rumore oltre i 90 decibel. La Commissione Europea ha presentato una proposta per aggiornare i limiti di rumorosità dei veicoli, chiedendo che vengano ridotti di 4 decibel per le auto e di 3 decibel per gli autocarri entro cinque anni dall'approvazione della nuova legge.





La verità su eros e cibo

Gli effetti afrodisiaci del cibo sono da sempre oggetto di leggende, esperimenti, dibattiti e ricerche scientifiche. Ma è davvero possibile che un alimento abbia proprietà erotiche? È possibile che alcuni ingredienti producano effetti eccitanti sul corpo? O è piuttosto il modo di consumare il pasto ad essere erotico?

Non è mai stato provato scientificamente il potere afrodisiaco dei cibi, tuttavia esistono degli alimenti che per alcune loro caratteristiche assumono una valenza afrodisiaca. Una questione di chimica, ma non solo: esistono diversi tipi di cibi in grado di stimolare il desiderio sessuale, perfetti per unire il piacere del cibo a quello del sesso e passare così dalla tavola alla camera da letto.

- Afrodisiaci per la chimica: sono quei cibi che contengono un principio attivo che nella maggior parte dei casi o migliora la circolazione sanguigna o favorisce il rilascio dei cosiddetti *ormoni dell'amore*. È il caso del **peperoncino** che contiene la *capsicina* che stimola la prostata e che ha proprietà vaso-dilatatorie, favorendo quindi l'afflusso del sangue ai genitali. Un effetto simile è riconosciuto anche allo **zenzero**, alla **paprica**, alla **cannella** e al **curry**. Il **cioccolato** contiene *feniletilamina*, una sostanza prodotta dal cervello nella fase dell'innamoramento che stimola il rilascio della serotonina, provocando un'intensa sensazione di benessere. Il **tartufo** invece contiene *androstendiolio*, un ormone presente anche nel sudore umano, le cui sostanze odorose agiscono a livello olfattivo attraendo l'altro sesso. Infine, per gli amanti del sushi, l'**alga nori** contiene iodio che agendo sulla tiroide stimola a sua volta la libido. Infine, il **vino**: soprattutto quello rosso che, se consumato nella giusta quantità, rende più disinibiti ed estroversi, quindi più inclini a lasciarsi andare.

- Afrodisiaci per la forma e per la funzione: fanno parte di questa categoria quei cibi che per la loro forma particolare o per il modo di essere consumati evocano immagini legate agli organi genitali, come ad esempio il sedano, le melanzane, i gamberi, le ostriche e le vongole che possono essere mangiati con le mani e addentati o succhiati, alludendo quindi a un atto sessuale". E si sa che le allusioni spesso provocano una potente eccitazione...

- Afrodisiaci per la simbologia: si tratta di alimenti insoliti, come corno di rinoceronte, pinne di pescecane, testicoli di animali noti per il loro vigore sessuale. Sono tutte sostanze rare e costose che devono proprio a queste caratteristiche il loro potere al limite tra l'afrodisiaco ed il magico".

La maggior parte degli afrodisiaci quindi non agisce tanto sul corpo, ma sul cervello, con una sorta di eccitante *effetto placebo*: se pensiamo che quel cibo o quella ricetta abbiano un potere erotico, probabilmente lo avranno: infatti, è attraverso la rielaborazione di stimoli esterni (visivi per quanto riguarda gli uomini e tattili per quanto riguarda le donne) e di stimoli interni fatti di fantasie ed immagini mentali, che il cervello manda in circolo gli ormoni della sessualità che funzionano da eccitanti e accendendo un desiderio intenso.

Come rimuovere un tatuaggio

Il numero delle persone che hanno un tatuaggio è cresciuto in maniera esponenziale, soprattutto negli ultimi anni. Una tendenza che non è solo ad appannaggio di giovanissimi e giovani infatti, anche numerosi 40enni si fanno rapire da quest'arte antichissima e portano con disinvoltura i loro tatuaggi. I motivi per cui si decide di rimuovere un tatuaggio sono i più svariati e fino al momento in cui si è iniziato ad impiegare il laser di solito si praticava l'abrasione. L'utilizzo del laser per rimuovere un tatuaggio non lascia cicatrici e in genere non è doloroso; solo in alcuni casi viene applicata una crema anestetica locale. Il laser ha delle emissioni laser molto potenti che durano molto poco ed è in grado di bersagliare unicamente il tatuaggio, riuscendo a preservare la zona vicina. Questo procedimento è in grado di ridurre l'inchiostro in parti molto piccole che poi vengono assorbite dal nostro



organismo ed eliminate. Il numero di sedute necessarie ad eliminare il nostro tattoo dipende dalla presenza o meno di un tatuaggio professionale o amatoriale, dai colori utilizzati e dal tipo di inchiostro. Sempre e comunque tra una seduta e l'altra devono passare 30 giorni. Ovviamente, si riuscirà meglio a rimuovere i disegni monocromatici, piccoli e dalle linee essenziali. Prima delle sedute bisogna depilarsi e dopo è necessario evitare di esporre la zona tratta al sole. Rimuovere un tatuaggio con successo non è sempre facile: infatti i disegni fatti da parecchi anni sono molto più difficili da eliminare rispetto a quelli più nuovi. I risultati sono legati anche al tipo di pelle di ognuno di noi; non in tutti i casi i risultati ottenuti sono ottimi. I costi della tecnica laser partono generalmente da 150 euro in su ma variano in base ai colori e all'estensione dei disegni. Recentemente, dall'America è arrivata una crema speciale in grado di rimuovere completamente il tatuaggio, ma molti specialisti non la consigliano, preferendo che venga prima completamente testata e studiata. Questa crema ha il potere di portare via i pigmenti dell'inchiostro in qualche settimana.

“A 360 gradi con ...”

Roberto Tizzi

Quale impressione si è fatto sulla politica italiana?

“L'impressione che si sono fatti tutti gli italiani, ovvero che non ne possiamo assolutamente più di certe logiche e di certi sistemi, tanto a destra quanto a sinistra. I danni sono iniziati negli anni '60 e da quel momento il fenomeno è letteralmente degenerato perché i costi della politica sono sempre più aumentati e nessun politico, anche adesso, trova il coraggio di dire: stop, ripartiamo da zero!”.

E' giusto, secondo il suo parere, che il premier Monti abbia chiamato al sacrificio solo imprese e semplici cittadini?

“Ci sarebbe intanto da criticare il fatto stesso che sia un governo tecnico. Non è giusto per me che vi siano governi tecnici: chi sta a governare deve essere legittimato dal voto degli elettori e quindi il governo deve essere di matrice politica. Volete sapere come la penso del governo Monti? Che servirà soltanto per tirare avanti lo stato di agonia in cui versiamo, prima di arrivare alla morte”.

In che misura il mercato dell'auto, quindi il suo settore di competenza, ha risentito della crisi?

“Senza dubbio, ne ha risentito molto e la situazione si è aggravata con l'aumento enorme di costo che vi è stato nei passaggi di proprietà: le cifre sono raddoppiate. Per il resto, a tenere in piedi il mercato sono le piccole e medie cilindrate: le auto con 3000 centimetri cubici non si vendono più, tanto nuove quanto usate”.

Cosa sarebbe necessario fare per ridare il giusto pungolo all'economia?

“Lo dico usando il termine in senso metaforico e non certo con spirito violento: bisognerebbe “accerchiare” Roma. Se non si scardinano certe logiche, se non si pone fine alle rendite di posizione, se insomma non si eliminano i costi della politica che provengono da Roma, non si riuscirà mai a risolvere il problema del debito pubblico. L'altro problema contingente si chiama “banche”: hanno avuto i soldi all'1% e non li rivendono; anzi, non ne vogliono proprio sapere di darli. Se le banche non concedono nemmeno un minimo di credito, le aziende sono di conseguenza strozzate”.

Ci può descrivere per sommi capi quella realtà da Lei messa in piedi che oggi si chiama Tizzi Automobili?

“Sono partito come autista di autonoleggio e il 26 settembre 1961 è nata la Tizzi Autonoleggi, per cui lo scorso anno – era esattamente il 18 dicembre – ho festeggiato il 50esimo di attività. Nel 1962, ecco l'officina autorizzata Volkswagen e nel '68 ho aperto cinque scuole guida fra Valtiberina Toscana e provincia di Pesaro. Nel 1974, l'officina è stata autorizzata anche per il marchio Audi e quattro anni più tardi, nel '78, sono passato a diventare rivenditore diretto sia Volkswagen che Audi. Fondamentale anche l'anno 1979, caratterizzato dal trasferimento nella nuova sede di Santafiora e dall'apertura di un salone dell'usato a Città di

IL PROFILO

Quando si parla di mercato dell'automobile e di concessionarie a Sansepolcro e in Alta Valle del Tevere, il nome di Roberto Tizzi è uno di quelli che saltano fuori in automatico per pura associazione di idee. E questo già la dice lunga sul conto di un uomo dalla stazza possente che “tradisce” anche lui brillantemente la propria carta d'identità. Sotto questo profilo, possiamo senza dubbio affermare che fra Danilo Montini - protagonista nel numero precedente del nostro periodico - e Roberto Tizzi il filo conduttore non cambia: fiero dei propri 75 anni, Tizzi ha una temprà che non è seconda a nessuno. Chi lo conosce (e in zona sono tanti!), può benissimo confermare. Originario di Pieve Santo Stefano, all'età di 20 anni esatti - era infatti il 1957 - decide di trasferirsi a Sansepolcro. A precisa domanda (per quale motivo?), risponde a tono: “Perché volevo smettere di lavorare la terra!”. E allora passa all'automobile, alla quale legherà - e lega tuttora - il proprio successo di imprenditore, partendo come dipendente che svolge le mansioni di autista in un autonoleggio fino al 1961, l'anno in cui fonda la Tizzi Autonoleggi. Da questo momento in poi, è una crescita continua e graduale: le autoscuole, l'officina autorizzata Volkswagen, il commercio di auto usate e di vetture semestrali Fiat e Lancia, l'officina autorizzata anche per Audi, il passaggio a rivenditore diretto dei due marchi tedeschi e la titolarità di concessionaria ufficiale per la Valtiberina Toscana. Poi il trasferimento della sede nella zona industriale di Santafiora, con l'ulteriore spostamento nell'attuale edificio avvenuto nel 1986, dopo che nel frattempo era già stato aperto il salone di Città di Castello e prima della nuova sede di Arezzo inaugurata nel 2004. Il tutto avvenuto con il fedele sostegno della moglie Augusta Fiorella; il figlio Vittorio è responsabile della sede aretina. Una vita dedicata al lavoro con intensità e passione, senza mai dimenticare il contesto di riferimento nel quale opera: il logo Tizzi è più volte comparso nelle sponsorizzazioni di eventi sportivi o anche di società sportive del territorio. Un modo efficace per mostrare gratitudine verso i luoghi nei quali si è stabilito con il tempo e che gli hanno offerto l'opportunità di sviluppare al meglio i suoi progetti. Certamente, Sansepolcro continua a occupare un posto speciale e il segno tangibile che Roberto Tizzi e la sua famiglia hanno voluto lasciare è la donazione della statua in bronzo delle merlettaie, realizzata dall'artista Franco Alessandrini e posizionata in piazza Garibaldi.

Castello. Non è finita: nel 1980 ho ottenuto la nomina di concessionaria ufficiale per i marchi Volkswagen e Audi per la Valtiberina Toscana e nel 1986 è stata inaugurata l'attuale sede di Sansepolcro in via Senese Aretina, a due passi dal ponte sul Tevere, prima dell'ultima grande tappa: l'apertura della nuova sede ad Arezzo in via di Pescaiola, avvenuta nel 2004”.

Lei è dunque presente anche a Città di Castello e ad Arezzo, ma conserva sempre un affetto particolare verso Sansepolcro?

“L'affetto per Sansepolcro è tale che nel 1961, quando ho iniziato l'attività, si è consumato il mio primo “matrimonio”. A distanza di mesi, è poi arrivato il matrimonio vero, quello

con Augusta Fiorella Tizzi. Sì, sembrerà strano, ma anche mia moglie fa di cognome Tizzi: ci siamo sposati il 27 maggio 1962, per cui fra poco festeggeremo le nozze d'oro. Per testimoniare la mia riconoscenza verso questa città che mi ha dato lavoro e, con esso, la possibilità di crescere, nel 2008 ho donato la statua delle merlettaie realizzata da Franco Alessandrini, che è visibile in piazza Garibaldi, davanti all'ingresso dell'associazione delle merlettaie. Oltre che artistico, quell'opera riveste un grande valore simbolico, perché esalta la nobiltà del lavoro che si tramanda fra le generazioni e per me rappresenta il segno tangibile che il sottoscritto voleva lasciare a Sansepolcro”.

Quali sono state le armi del suo successo?

“Direi che sono tante: la grande volontà, la capacità di risparmiare per investire e l'eccezionale collaborazione di mia moglie. In tanti anni - è vergogna dirlo! - non ci siamo concessi una settimana di ferie, ma ci siamo costruiti una forte credibilità nei confronti della clientela, sia quando eravamo autonoleggio, sia con l'autoscuola, sia ora con la vendita delle auto. Credo che a tutti i livelli questo sia il requisito migliore”.

Ma c'è stato anche un solo istante nel quale ha pensato di voler mollare la baracca?

“No, non ho mai avuto alcun tipo di ripensamento. Certamente, dovrà arrivare - e non manca oramai tanto - il giorno in cui mi dovrò fare da parte per evidenti motivi anagrafici, ma questa è d'altronde la ruota della vita. Il programma per il “dopo” è allora quello di allargare la Tizzi Automobili ad altri personaggi e a sub-agenti per la vendita, collegata ad Arezzo. Al momento, io mi occupo delle sedi di Sansepolcro e di Città di Castello, mentre mio figlio Vittorio è responsabile della sede di Arezzo”.

In che rapporti sta con la politica locale?

“Da sempre sono ottimi, o quantomeno privi di problemi. Io ho sempre ottenuto le concessioni che mi spettavano, senza regali ma nel rispetto della correttezza. Non ricordo insomma frizioni con il Comune o con le autorità istituzionali”.

Perché sta crescendo l'avversione nei confronti della politica o, per dirla con un solo termine, sta crescendo la cosiddetta antipolitica?

“Perché la gente nella politica non crede più. Tutte chiacchiere e promesse senza che a queste seguano i fatti concreti: e allora subentra la sfiducia”.

Gli imprenditori della Valtiberina si lamentano perché ci si ricorda di loro solo in campagna elettorale. Qual è la sua opinione?

“La politica dovrebbe stare più a contatto con le imprese; sindaci e assessori dovrebbero rendersi conto di persona delle situazioni, andando a visitare le singole realtà, dalla più piccola alla più grande, anche se debbo dire che mi ha fatto molto piacere la visita del sindaco Daniela Frullani in

occasione della festa per i 50 anni di attività. Se pertanto i nostri amministratori ci conoscessero meglio, sono convinto che potrebbero scaturire soluzioni più efficaci a tanti problemi”.

Perché Sansepolcro negli ultimi 30 anni non è cresciuta con lo stesso passo di Città di Castello?

“Lo debbo dire? Il motivo è semplice: Città di Castello non ha avuto la Buitoni. Mi spiego meglio: la Buitoni ha rivestito un'importanza fondamentale per la ricchezza di Sansepolcro, specie nel dopoguerra e fin qui tutto bene, però la presenza di questa grande fabbrica ha finito con l'impedire la crescita di giovani e imprese, perché l'aspirazione principale di ognuno era proprio il posto di lavoro alla Buitoni. Solo quando si è cominciato a operare tagli drastici alle maestranze (vedi i 400 spediti a casa o in cassa integrazione), allora si è riscoperto di conseguenza lo spirito di iniziativa e anche la

zona industriale di Santafiora ha cominciato a riempirsi di capannoni. Chi insomma era un elettricista, ha potuto esercitare questa professione e si è realizzato. La crisi della Buitoni ha fatto riscoprire in parte anche la vocazione turistica di una città che a quei tempi aveva la pinacoteca con le opere di Piero della Francesca, ma che chiudeva il sabato a mezzogiorno per poi riaprire il lunedì. Capite bene che in questa maniera il turismo non avrebbe avuto prospettive”.

Consiglierebbe a un giovane di avviare un'impresa?

“Forse sì. Dico “forse” perché rimane il problema di fondo: il sistema bancario non ne vuol sapere di aiutarlo e allora il giovane non apre un'attività per contro proprio. Ed è un peccato, dal momento che leggo tanto entusiasmo fra i giovani di Sansepolcro”.

Perché la politica e l'economia sono spesso in contrasto?

“Perché sono due scienze collegate fra di esse. E come si suol dire, due gatti nello stesso piatto non possono mangiare!”.

Fosse lei il sindaco di Sansepolcro, quali sarebbero le prime cose che farebbe?

“Non esistono prime cose, ma tante cose da fare. Si tratta solo di metterle in fila secondo un preciso criterio. Il metodo da seguire mi sembra molto democratico: bisognerebbe ascoltare le esigenze di imprenditori, cittadini, associazioni e gruppi portatori di interessi. Della serie: ci mettiamo al tavolo e mettiamo per iscritto quelle che sono le legittime richieste. La somma totale delle richieste inoltrate determina in automatico la scala delle priorità, purchè una volta che siano state individuate vengano realizzate. Non esiste che si dica: ok, facciamo questo e poi tutto si perde lentamente nel nulla”.

Ha mai pensato di entrare in politica, seguendo magari le orme del compaesano Albano Bragagni?

“Rispondo con un “no” deciso: non mi interessa!”.



ROBERTO TIZZI



Anticellulite dalla natura

Con l'arrivo della bella stagione, torna la prova costume e - con questa - torna alla ribalta un problema che accomuna moltissime donne, anche quelle magre: la **cellulite**. Il termine medico è **pannicolopatia edemato-fibro-sclerotica** ed è provocata da molteplici fattori: alimentazione troppo ricca di cibi raffinati e sale, stress, fumo, alcool, posture scorrette e sedentarietà. Tuttavia, è anche una condizione legata all'assetto ormonale delle donne caucasiche: gli estrogeni, infatti, favoriscono l'accumulo di liquidi nel pannicolo adiposo sottocutaneo che, se non corretto o limitato, può portare alla fibrosi (aumento del tessuto connettivo) e successivamente alla sclerosi, cioè a un indurimento del tessuto con formazione di noduli dolenti al tatto. Non è certo una malattia grave, per



PILOSELLA



GAMBO D'ANANAS

può risultare molto fastidiosa e antiestetica, per cui vi è tutta una serie di metodi più o meno invasivi per combatterla: e in questo, le piante sono valide alleate, anche se è essenziale correggere l'alimentazione e le abitudini dannose per avere



CENTELLA ASIATICA

risultati evidenti e duraturi. Di norma, chi ha la cellulite soffre di gonfiore e stasi venosa: sarà quindi importante innanzitutto ridurre i liquidi accumulati limitando l'uso del sale e utilizzando preparati drenanti quali la **linfa di betulla**, la **pilosella**, l'**equiseto** o una buona **tisana diuretica**. Una volta eliminati i liquidi in eccesso, ci si potrà affidare a quelle piante che agiscono in maniera più diretta sull'ineestetismo.

Il **gambo d'ananas** contiene un enzima che scinde le proteine: questo enzima è la **bromelina**, che ha dimostrato una buona efficacia nel ridurre l'infiammazione del pannicolo adiposo e nel "liberare" i liquidi intrappolati dal tessuto connettivo (o sclerotico) proprio della cellulite. In molti credono di avere quest'azione mangiando il frutto ma - anche se questo è ricchissimo in acqua, antiossidanti e vitamine - contiene davvero una minima parte di bromelina, per cui non è efficace quanto il gambo.

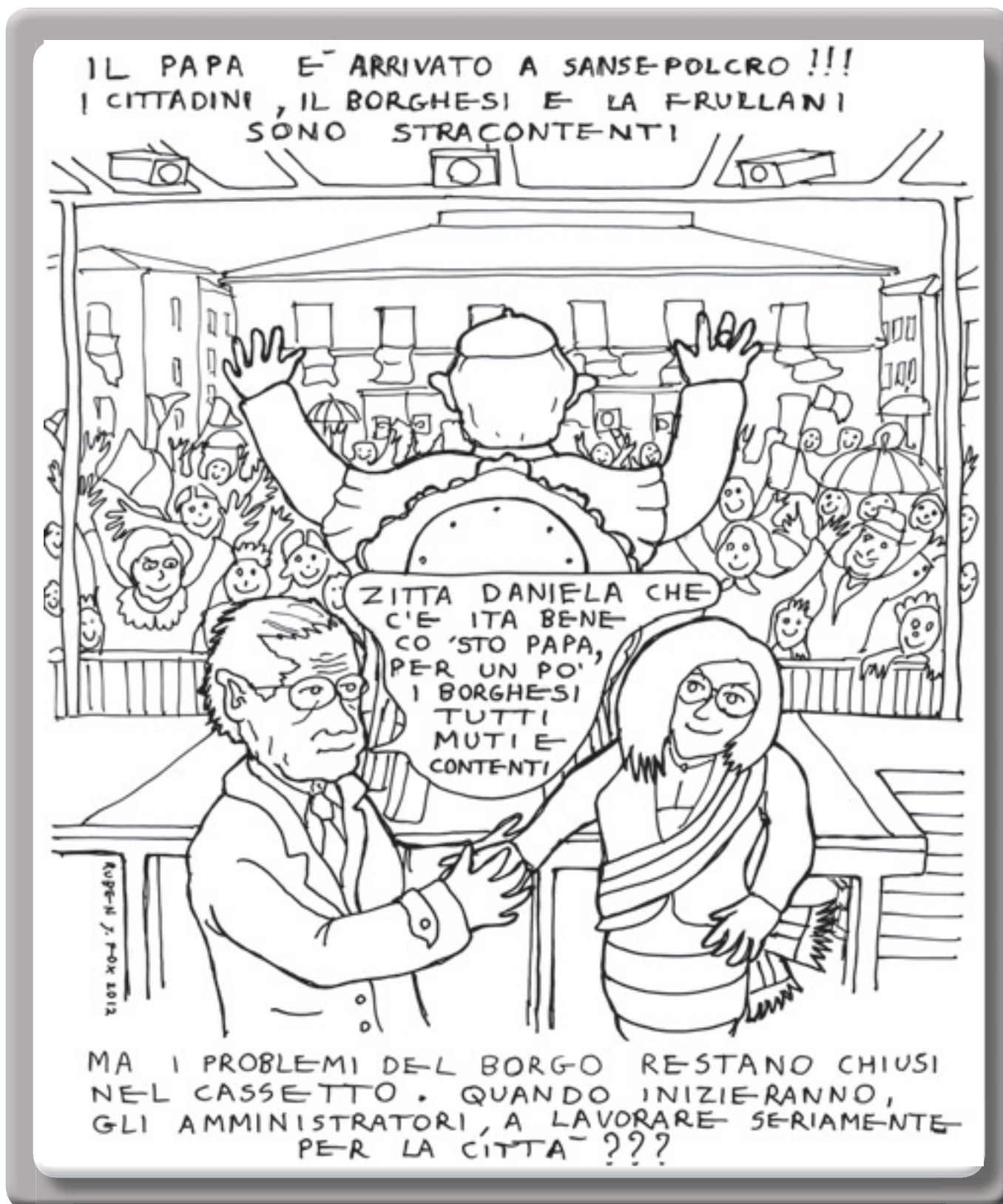
La **centella asiatica**, le cui foglie sono ricche di **saponine triterpeniche** (asiaticoside, acido asiatico e madecassoside), che promuovono l'azione delle cellule che sintetizzano il collagene, ridonano così tonicità ai capillari e al tessuto connettivo e impediscono la sua degenerazione e ulteriori "versamenti" di liquido al suo interno.

Queste due piante possono essere usate in sinergia con le più classiche piante per il microcircolo come **ginkgo biloba**, **mirtillo**, **bacche**, **vite rossa** e **rusco**, che aumentano l'efficacia. Queste piante vanno spesso ad arricchire anche formulazioni cosmetiche che sono utili come coadiuvante nella lotta alla cellulite: i fanghi svolgono un'azione decisa sui ristagni di liquidi, anche se richiedono un po' di tempo per il trattamento, mentre oli, creme e sieri, applicati quotidianamente con un buon massaggio (sempre in direzione del cuore per assecondare il ritorno venoso) migliorano le condizioni della pelle in maniera più graduale e duratura; alleviano inoltre i disturbi propri della stasi venosa e del caldo, come gonfiore e dolori alle caviglie.



LABORATORI
biokyma
Coltiva Raccoglie Trasforma Piante Officinali

a cura di Ruben J. Fox



La festa è finita, andate in pace! Prendendo come spunto l'epilogo del rito religioso, che è sicuramente appropriato, domenica 13 maggio Sansepolcro ha vissuto la sua grande giornata con la visita di Papa Benedetto XVI ed è normale che anche l'amministrazione comunale, intenta a celebrare il Millenario della città, abbia lavorato molto in funzione di questo evento. Ora però che il Papa è venuto e che si sono spente le luci della ribalta, il "Borgo" torna alla sua quotidianità, fatta anche (e soprattutto) di problemi da risolvere. Quei problemi sui quali i cittadini si augurano che gli amministratori si concentrino.

ENTE ACQUE: DOPO L'ESTATE L'ORA DELLA VERITÀ

Qui comincia l'avventura dei signori ... Bonaventura! I signori in questione sono Daniela Frullani e Riccardo La Ferla, sindaci di Sansepolcro e di Anghiari che oramai sono giunti al primo anno di insediamento. Una sigla li accomuna: Eaut, ovvero Ente Acque Umbre Toscane, nuovo organismo gestore della diga di Montedoglio. La vicenda è sentita e ha urtato in maniera sensibile i "nervi scoperti" dell'orgoglio valtiberino. Una vicenda iniziata sette mesi fa: sette, proprio come il numero del giorno in cui – era un venerdì sera dell'ottobre 2011, nella sala teatro del convitto Inpdap "Regina Elena" di Sansepolcro – si è cominciato a parlare seriamente della questione attraverso il convegno organizzato dalla coalizione di sinistra che alle amministrative dell'anno passato ha sostenuto la candidatura a sindaco biturgense di Danilo Bianchi. C'erano gli assessori regionali di riferimento, Gianni Salvadori per la Toscana e Fernanda Cecchini per l'Umbria; c'era il vecchio e nuovo direttore dell'ente, l'architetto Diego Zurli e c'erano tante altre figure istituzionali in una fase nella quale l'Eaut era ancora allo stato embrionale. Un incontro pubblico indetto ad hoc perchè i promotori avevano colto qualche segnale premonitore, che in genere non è mai positivo. Un incontro che avrebbe dovuto servire per far presente un dato oggettivo: la Valtiberina, in quella notte fra il 29 e il 30 dicembre 2010, ha avuto paura; ha temuto il peggio a causa del cedimento di un pezzo di muro dell'invaso e adesso vuole avere voce in capitolo, nella sua veste di zona a rischio. Il vecchio Ente Irriguo Umbro Toscano ha già usufruito di due anni di proroga e con l'inizio di novembre cessa il suo compito passando le consegne a Ente Acque, nel cui statuto si fissano i punti cardinali: il consiglio di amministrazione dovrà essere composto da 3 membri, uno nominato dal Ministero competente, uno dalla Regione dell'Umbria e uno dalla Regione Toscana. E qui cominciano i capitoli centrali dell'avventura. Mentre suona già qualche sirena (il consigliere regionale del Gruppo Misto, Dario Locci di Sansepolcro, comincia ad avvertire cattivi presagi: "Se non facciamo inserire nello statuto la clausola di un esponente valtiberino nel cda e meccanismi compensativi per chi è stato danneggiato dalla fuoriuscita dell'acqua, perdiamo la nostra partita!"; aveva detto), sempre nel mese di ottobre il comprensorio comincia a muovere i primi passi. Daniela Frullani, nella sua veste di sindaco del Comune capofila del comprensorio nonché del Comune che assieme a quello di Anghiari è il più esposto alle conseguenze degli altri in caso di "scherzi" della diga, convoca i membri delle categorie economiche locali e chiede loro la disponibilità a concertare una figura che possa degnamente rappresentare la Valtiberina nel consiglio di amministrazione di Ente Acque; una persona competente, affezionata alla zona e non influenzabile politicamente. Tutto questo con l'avallo del



Il presidente della Regione Toscana, **ENRICO ROSSI** e il sindaco di Sansepolcro, **DANIELA FRULLANI**

consigliere regionale Vincenzo Ceccarelli e del presidente della Provincia di Arezzo, Roberto Vasai e soprattutto con un grande intento di fondo: portare un messaggio nuovo da parte della politica. Il collega anghiarese La Ferla è d'accordo. La stessa Frullani esce pochi giorni più tardi con un comunicato stampa perentorio nel quale dichiara: "Questo è un progetto innovativo, di cui mi assumo tutte le responsabilità anche nei confronti del mio partito, al fine di riavvicinare i cittadini alla politica". Su questo progetto, si riconoscono – oltre agli esponenti del mondo economico – anche i sindacati dei lavoratori, in particolare Cgil e Cisl. Prese di posizione a favore del progetto Frullani/La Ferla arrivano in maniera decisa da parte di tutti i rappresentanti politici di destra e di sinistra, desiderosi di avere una persona del posto nel cda dell'ente. Improvvisamente, però, si verificano eventi inattesi: il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che nel frattempo si era fatto più volte negare, comunica ai sindaci della Valtiberina che non è possibile accogliere le richieste del territorio perché non vi è stata la partecipazione al bando di assegnazione, scaduto il 19 dicembre dopo essere andato in pubblicazione il 23 novembre. Al bando ha invece partecipato Ilio Pasqui, ex sindaco di Cortona, ex consigliere regionale e ora tesoriere del Partito Democratico della Toscana. E ha partecipato anche un signore che risiede in provincia di Viterbo, del quale però non si è saputo il nome. Apriti cielo! Peggior regalo di Natale alla Valtiberina non si sarebbe potuto fare! Scoppiano feroci le polemiche. Come può essere stato possibile – si domandano in molti – che nessuno conoscesse questo bando? Chi ha giocato sporco? Dove erano finiti i consiglieri regionali della Provincia di Arezzo? Domande che stanno tenendo alta l'attenzione da mesi. Dalle solite indiscrezioni trapelate, si viene a sapere che la nomina di Ilio Pasqui sarebbe venuta da lontano, vedi un preciso accordo fatto con l'elezione di Rossi alla presidenza della Regione. Ancora una volta, insomma, la Valtiberina era stata snobbata dopo che nello stesso periodo erano "impazzate" le toto-candidature locali: da una parte, c'era il "patto fra gentiluomini" siglato fra Frullani, La Ferla e le categorie economiche; dall'altra, una corrente aretina spingeva per il recupero di politici rimasti al momento fuori, quali l'ex consigliere regionale Mauro Ricci e l'ex vicepresidente della Provincia di Arezzo, Antonio Boncompagni. Non solo: una parte del Pd di Sansepolcro voleva una nomina politica di suo gradimento e una parte del centrodestra si era espressa per Albano Bragagni, sindaco di Pieve Santo Stefano. Da questo momento in poi, si susseguono altre prese di posizione da parte degli ambienti politici e in particolar modo dei sindaci Frullani e La Ferla, che arriva pubblicamente a dire: "Se non ci verrà riconosciuto il rappresentante della Valtiberina, porteremo la nostra gente a Firenze!". Ma ci sono anche

proclami del tipo: “Senza un nostro rappresentante, siamo disposti a fare gesti persino eclatanti (leggi dimissioni)!”. I due sindaci tentano inutilmente nel frattempo di incontrare il governatore Rossi, che si fa continuamente negare, delegando la questione nelle mani di alcuni suoi diretti collaboratori e del segretario regionale del Pd, Andrea Manciuilli; lo stesso segretario che – lo ricordiamo – 2 anni fa negò, dando un sonoro calcio nel sedere, l'assessorato promesso in campagna elettorale a Vincenzo Ceccarelli. Stranamente, in quell'occasione il Pd aretino fece fuoco e fiamme (inutilmente) nei confronti di Rossi. Da questo momento, la spaccatura fra il Pd e gli altri partiti è testimoniata dai comunicati al veleno che continuano ad arrivare, ma mentre alcuni di questi sono preparati in buona fede perché finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo, altri sembrano più speculari agli interessi dei vari gruppetti di potere della Valtiberina. Negli ultimi tempi, il Pd serra le file con ordini ben precisi impartiti da Firenze prima e da Arezzo poi sulla necessità di abbassare i toni; nella sostanza, si dice che la decisione sarebbe stata presa a prescindere dalle richieste del territorio, in quanto – a dire del Pd stesso – non esiste alcun motivo per il quale nel cda dell'ente debba essere nominato un esponente del territorio, dal momento che l'Eaut

gestirà altri bacini. Pronunciando queste affermazioni, tuttavia, ci si dimentica sia quanto avvenuto il 29 dicembre 2010, sia che il bacino di Montedoglio è di gran lunga il più importante fra quelli gestiti. E se su un versante la Toscana si sta “scannando”, sull'altro c'è un'Umbria più sorniona che – zitta zitta – provvede a nominare il suo rappresentante nel consiglio di amministrazione. Trattasi di una vecchia conoscenza da queste parti: l'ex sindaco di Citerna, Claudio Serini, già direttore generale e manager di una importante azienda della vallata, il

Molino Sociale Altotiberino di Sansepolcro, che alla fine del 2010 è stata messa in liquidazione per un “buco” di diversi milioni di euro. Nuove polemiche: se questi sono i personaggi giusti da inserire nel cda, siamo messi davvero bene! Anche perché la sensazione subito prevale è quella secondo cui il presidente Rossi si voglia scrollare di dosso la pratica Eaut attraverso un accordo con l'Umbria (chi si nasconde dietro?) in base al quale, grazie appunto a Serini, la figura del territorio è ugualmente garantita, anche se espressione non della parte toscana della vallata. Daniela Frullani finisce nell'occhio del ciclone poiché accusata di aver sposato questa causa con la vicina Umbria. Intanto, Ilio Pasqui rivendica in una intervista la regolarità della sua posizione (“C'era un bando e io vi ha partecipato: non capisco dove sta l'irregolarità!”, afferma) ma le dichiarazioni più forti sono quelle che rilascerà dopo la decisione del governatore Rossi che, con un atto di imperio, decide di farlo fuori e di nominare nel cda il dottor Renzo Boretti, suo uomo di fiducia. Pasqui, di nuovo interpellato, non le manda a dire e punta l'indice contro i sindaci Frullani e La Ferla: se la prima viene considerata “leggerina” (il riferimento è ovviamente al peso politico), il secondo si becca una critica molto pesante, perché – a detta dell'ex sindaco di Cortona –

avrebbe fatto il doppio gioco, unendosi da una parte alla Frullani e appoggiando dietro le quinte gli “amici aretini”. Il dottor Boretti, secondo le garanzie date da Firenze alla Frullani, dovrebbe restare in carica per tre soli mesi, ma difficilmente questa soluzione verrà data a bere. Non bastasse questo, una nuova tempesta si abbatte su Ente Acque: Regione Toscana in subbuglio non appena si viene a conoscenza dei compensi percepiti dai 19 dipendenti di Ente Acque, di cui ben cinque sono inquadrati come dirigenti, stabiliti nell'ordine di 90000 euro annuali e a crescere nei prossimi 2 anni. Una cifra assolutamente spropositata se rapportata al lavoro degli impiegati, tanto più che anni addietro la Guardia di Finanza denunciò 3 dipendenti di questo ente perché si recavano al lavoro, strisciavano il tesserino e poi andavano in palestra, al centro estetico o a fare spesa durante l'orario di lavoro. E' forse per questi motivi che il governatore Rossi non vuole un esponente della Valtiberina deputato al controllo dell'ente? Lo stesso Rossi è stato per caso spiazzato dalla reazione decisa di una Valtiberina che finora era stata sempre remissiva e quindi non si aspettava una simile arrabbiatura? Il governatore starebbe attuando la strategia del “tutti contro tutti”; a Sansepolcro, invece, si è formata una grande coalizione



La parte del muro di sfioro che ha ceduto il 29 dicembre 2010

trasversale di circostanza che mette insieme Fdu, Fli, Idv, Lega Nord, Pdl, Rifondazione Comunista, Sel e Udc, più i movimenti civici “Per un Borgo Nuovo”, Democratici per Cambiare e Viva Sansepolcro. In totale, 11 forze schierate contro il Pd e i suoi alleati: InComune e Psi. Siamo per ora al capitolo più recente dell'intera vicenda, con i partiti e i movimenti firmatari di un documento nel quale si chiede a tutti i consiglieri regionali dell'Aretino di impugnare l'ordine del giorno approvato con la legge regionale n. III, in cui si impegna il presidente “a

concertare la nomina del rappresentante della regione Toscana con gli enti locali competenti per territorio”. Al sindaco Daniela Frullani, lo schieramento degli 11 imputa il fatto di non aver dato un messaggio forte a Firenze: quando si prendono degli impegni con il territorio si devono rispettare e il sindaco, dicono gli 11, avrebbe dovuto “gridare” al presidente Rossi le sue dimissioni da quella carica per la quale i livelli provinciali e regionali del partito si erano mossi un anno fa, “corteggiandola” non poco, mentre ora da quelle stesse persone – ossia il consigliere Ceccarelli e il presidente Rossi – sarebbe stata presa in giro. E comunque, in questa intricata vicenda il primo cittadino di Sansepolcro sta mettendo la propria faccia, ribadendo di non rinnegare assolutamente la bontà del progetto avviato con le categorie economiche e certa del fatto che fra tre mesi – cioè prima delle ferie estive – l'incarico assegnato al dottor Boretti sarà revocato e nel cda verrà nominato un “uomo della Valtiberina”. Su questo particolare, Daniela Frullani si gioca una bella fetta della sua credibilità. Della serie: le parole spese debbono essere mantenute come gli impegni scritti, se realmente la stessa Frullani vuole essere portatrice di un progetto nuovo di fare politica per riavvicinare la gente alla medesima.

Le Eccellenze del Territorio

RISTORANTE



GRADITA PRENOTAZIONE
TEL. 0575.788893
CELL. 338.4720578
APERTO PRANZO E CENA
CUCINA SENZA GLUTINE
CHIUSO MERCOLEDÌ

PERBACCO
DA LUISANNA

GALLERIA GIROLAMO MAGI
ANGHIARI (AR)
LUISANNA56@VIRGLIO.IT

OSOLAREO



alain mikli.

di Alessandro Boni

Via Matteotti, 55 - Anghiari (AR)
Tel & Fax 0575 788588 Cell. 339 4862068
E-mail: otticavision2004@libero.it

ELETTROCOMM
Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

Negozio: Tel. 0575 788002

52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29

*Vecchia Osteria
la Pergola*

Tavernelle di Anghiari (AR)
Tel. 0575.723330 Tel. e Fax 0575.723010
www.osterialapergola.it info@osterialapergola.it

**VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO**



VINEA FAMILIAE S.R.L.

V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767




**Giorni
FERRO**

Acciaio per c.a. Macchine ed attrezzature edili Prodotti Siderurgici

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE
IN REGOLA CON LE NUOVE NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)
Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it

**fondazione
MONNALISA onlus**



Sede legale: Corso Italia 75, 52100 Arezzo - Sede operativa: via Madame Curie 9/a, 52100 Arezzo Tel. 0575 9850674 - 9850601
www.fondazionemonnalisa.org



RISTORANTE
Il Borghetto



Il pesce fresco per le calde serate al giardino

Sta per iniziare la bella stagione; o quantomeno, l'auspicio è che, dopo una primavera con alti e bassi, il tempo prenda una piega definitiva orientata verso un clima gradevole che accompagna all'estate. Se le previsioni verranno rispettate, entro la fine di maggio o all'inizio di giugno si potrà iniziare a trascorrere piacevoli serate all'aperto nel giardino del ristorante "Il Borghetto" di Sansepolcro. Cambia ovviamente lo scenario, ma non certo la particolare ed elegante atmosfera che accompagna da sempre chi decide di concedersi una parentesi in questo locale, sapendo di unire la raffinatezza della cucina con quella del servizio. Chi insomma si reca al ristorante "Il Borghetto", qualunque sia la stagione, sa di poter andare sul sicuro e di non dimenticare mai le occasioni per le quali lo ha scelto. Il menu cambia periodicamente – esattamente ogni tre mesi – ma i piatti classici restano intoccabili e la versione estiva a tavola è particolare perché contempla una ricca offerta a base di pesce, ovviamente fresco. Ed è questa la garanzia numero uno per un ristorante lontano dai luoghi di mare, che può riservare lo stesso trattamento di chi il pesce fresco se lo ritrova tutti i giorni sotto casa. Antipasti, primi e secondi a base di pesce, di tutte le varietà, grazie alle 3-4 consegne settimanali di pesce proveniente dal Tirreno, il mare della Toscana e da posti rinomati quali Castiglione della Pescaia e Orbetello. Il pesce fresco si serve cotto come crudo e in tutte le salse: fritto, grigliato e marinato. Nei primi piatti, si abbina con la pasta fatta in casa ed è una

specialità tutta da gustare. Nel menu del ristorante "Il Borghetto", i profumi e i sapori del mare sono da sempre componente basilare di un successo che si estende alle specialità tipiche di Sansepolcro e della Valtiberina, a base di funghi, tartufi e pregiata carne di razza chianina allevata in zona. La direzione del ristorante è in grado di soddisfare qualsiasi esigenza: da una a 200 persone - che siano coppie, famiglie, gruppi di amici e comitive – i menu organizzati a base di pesce sono molteplici e a prezzi senza dubbio competitivi, se si pensa che una degustazione completa di pesce di ottima qualità, comprensiva dei vini, ha un prezzo che oscilla fra i 40 e i 45 euro. E piena libertà viene lasciata alle esigenze personali: a proprio piacimento, chiunque può per esempio scegliersi il menu, decidendo ad esempio per un antipasto e un secondo, oppure per un antipasto e un primo, senza insomma vincoli di alcun genere e di obbligo. Stesso discorso per chi, magari al termine di una giornata di lavoro che si è prolungata, vuole concedersi una gradevole pausa finale con un piatto fresco accompagnato da un calice di buon vino: le modalità del ristorante "Il Borghetto" sono infinite, pur di venire incontro a tutti i desideri del cliente. Non è perciò un caso che questo locale "viva" per 365 giorni all'anno, con un elevato numero di coperti e una distribuzione settimanale tale da non creare mai serate monotone o in fotocopia: ogni giorno è insomma quello buono per apprezzare la sana voglia di stare bene a tavola.

Ristorante "Il Borghetto"

Via Senese Aretina, 80 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

Tel. 0575 736050 - E-mail: palace@borgopalace.it

Che sia “BENEDETTO” anche il Millenario! Sansepolcro spera ora di ricavare la giusta visibilità

Il Papa si è recato in visita a Sansepolcro. Possiamo dunque parlare tranquillamente già al passato e il grande evento che si è consumato nel pomeriggio di domenica 13 maggio ha colmato un vuoto con la storia di quasi 500 anni, tanto era infatti passato dalla visita di Clemente VII. Sembrava un'impresa ardua, alla stessa stregua di un desiderio irrealizzabile. Invece no: il Papa è venuto a Sansepolcro. Lo ha fatto sotto una pioggia che ha inevitabilmente penalizzato gli sforzi che erano stati compiuti, se non altro per riempire la città e la piazza. Ma quei 50 minuti trascorsi nel cuore del Borgo di Piero della Francesca, che sono divenuti un'ora e mezza se si considerano l'uscita dall'elicottero e il suo rientro a Palazzolo, hanno pur sempre legittimato la stesura di una pagina storica della città nell'anno del Millenario. Della possibilità di portare il pontefice a Sansepolcro si era cominciato a parlare a suo tempo, già 2-3 anni. Il 2012 coinciderà con i 1000 anni della cattedrale: e se chiamassimo il Papa? Fra chi lo diceva convinto e chi magari l'aveva messa sulla battuta, pensando che tra il dire e il fare ci fosse stato di mezzo un mare ancora più vasto, l'idea ha cominciato sempre più a piacere e, sotto questo profilo, l'occasione data dal Millenario sarebbe stata di quelle irripetibili. La stampa locale, non per attribuirsi meriti ma anche per naturale deformazione professionale, ha cominciato con il tempo a divulgare la notizia, seppure partendo dalla remota ipotesi. E' chiaro però che, una volta lanciato il sassolino nello stagno, le situazioni sono suscettibili di cambiamento e allora si è subito pensato a trasformare il sogno in realtà. Lavorando più o meno dietro le quinte, a fianco di una

diocesi dalla quale non era assolutamente il caso di prescindere, l'evento ha cominciato sempre più a prendere corpo e in novembre il bivio giusto era già stato imboccato. La notizia dell'arrivo gira su siti e giornali con sei mesi esatti di anticipo su quella che sarebbe poi divenuta la data ufficiale: Benedetto XVI potrebbe davvero visitare Sansepolcro in occasione del Millenario. Inizialmente, si parla della metà o della fine di aprile, poi in gennaio viene definita la data ufficiale: domenica 13 maggio, giornata nella quale il Santo Padre sarà in mattinata ad Arezzo per la solenne concelebrazione, poi salirà al Santuario

esponenzialmente nell'ultima settimana, dopo che già da una ventina di giorni le bandiere appese nei palazzi del centro storico avevano dato il via al conto alla rovescia: due settimane, poi una, poi cinque giorni ...quattro, tre, due, uno e via! Al sabato di sole e cielo azzurro semi-estivo, ha fatto seguito una domenica per certi versi autunnale, con pioggia nel momento clou e cielo coperto fin dal mattino. Il vento allontana fino alle 16.30 l'acqua, che a quell'ora inizia a cadere. Nel giro di mezzora, succede che salta a causa del maltempo il viaggio alla Verna, per cui la visita a Sansepolcro potrebbe venire persino anticipata. Andrà proprio così: alle 17.00, l'annullamento della tappa al santuario francescano è ufficiale, e il programma di Sansepolcro è anticipato di almeno un'ora. Invece che alle 19.00, Papa Ratzinger atterra poco prima delle 18.00, compie in auto il tragitto disegnato e scende in via Matteotti. La storia comincia nel momento stesso in cui tocca il suolo biturgense: il momento di preghiera davanti al Volto Santo, il cerimoniale a Lui riservato, gli omaggi e il discorso in piazza Torre



Il PAPA durante la lettura del discorso ai fedeli (foto di Roberto Stowasser)

della Verna e chiuderà a Sansepolcro. Per il successore di Giovanni Paolo II sarà la visita pastorale numero 27 in Italia e la prima del 2012, ma anche la prima in assoluto che un Papa tedesco compirà in Toscana. Le celebrazioni per i 1000 anni di vita della cattedrale e della città saranno quindi accompagnate dal grande evento; per meglio dire, dall'evento più importante e significativo. Avere un Papa in città non è cosa di tutti i giorni, ma Sansepolcro l'avrà. E come avviene per tutti i grandi appuntamenti, in particolare per quelli più sentiti, l'attesa riveste sempre un'atmosfera particolare. A Sansepolcro, è cresciuta

di Berta dopo il saluto del sindaco Daniela Frullani sono i passi successivi che solennizzano la sua parentesi a Sansepolcro, condita peraltro da un discorso di sostanza sui temi della giustizia e della pace ricollegati alle stesse origini della città. La pioggia cade, poi cessa, poi cade e poi cessa ancora: Benedetto XVI saluta a braccia aperte quei biturgensi che – sfidando il maltempo - lo acclamano in piazza, ringrazia per la calorosa accoglienza e chiede un bacio affettuoso al sindaco Frullani (chissà se questo gesto extra-protocollo finirà anch'esso ai posteri!), prima di salutare e riprendere la strada per Roma con i doni della città

che lo ha voluto alla sua festa di compleanno. Sotto questo profilo, l'obiettivo che Sansepolcro voleva raggiungere è andato in porto.

Nel mix complessivo di questa giornata vi sono anche discussioni e un pizzico di delusione. Intanto perché era annunciato l'arrivo di un folto numero di persone, che avrebbe potuto anche raddoppiare la popolazione di Sansepolcro. Un peccato, perché se andiamo a ben vedere nella nutrita lista di appuntamenti inseriti nel calendario del Millennio, oltre alla visita del Papa vi è la prossima Festa della Pasta in giugno che potrebbe favorire un afflusso più consistente. E' chiaro che il maltempo abbia le sue responsabilità: la pioggia è riuscita purtroppo a frenare la voglia di molti biturgensi, specie anziani, di venire in piazza o di andare lungo le strade, per cui la soluzione scelta è stata quella di seguire i vari passaggi attraverso le dirette televisive, tanto più che l'improvvisa anticipazione dei tempi per la cancellazione del viaggio alla Verna ha ulteriormente modificato la scaletta del pomeriggio. La sensazione prevalente è pertanto quella che, seppure con il concorso di fattori imponderabili quali il maltempo, la grande opportunità possa non essere stata sfruttata al meglio. Della serie: una bellissima iniziativa (è venuto il Papa e scusate se è poco!), ma che tipo di ritorno potrà avere esercitato? Se questa riflessione se la pone Sansepolcro, a maggiore ragione l'avrà fatta Arezzo, che attendeva 30000 persone e che alla fine ne ha ricevute molte di meno, sia al Prato per la solenne celebrazione eucaristica, sia soprattutto lungo le strade cittadine, che erano semideserte: poca gente e tante lamentele da parte degli operatori economici, con bar e ristoranti che alla fine hanno distribuito alla Caritas le cibarie preparate. Semmai – questo sì – Arezzo ne ha guadagnato a livello di immagine e il merito va diviso fra diocesi e Associazione Rondine – Cittadella della Pace, il cui ruolo è stato determinante; non dimentichiamo che nella città capoluogo di provincia era presente anche il presidente del Consiglio, Mario Monti; nessuno quindi pretendeva di usurpare il ruolo



Il PONTEFICE impartisce la benedizione dal palco (foto di Enzo Mattei)

di Arezzo, però – a differenza di Arezzo – nel piano dell'informazione sono rimasti fuori gli operatori locali e questi ultimi si sono chiesti il perché non siano stati coinvolti. Un altro risvolto che ha lasciato molto a desiderare e che è già stato evidenziato riguarda i turisti presenti a Sansepolcro. Che pure vi erano, ma per caso: nel senso che avevano scelto la città senza sapere dell'arrivo del Papa, o che comunque l'evento si è rivelato per loro pura combinazione. Così almeno hanno dichiarato. Anche in piazza Torre di Berta, dove erano annunciate quasi 2500 persone, alla fine saranno state 500 o poco più, complice sicuramente il cattivo tempo, ma resta pur sempre il fatto che alberghi e ristoranti non hanno fatto registrare il tutto esaurito. Anche nella giornata del papa, insomma, era più o meno la Sansepolcro di sempre: non sarebbe stato il caso di costruire una qualche iniziativa antecedente che avrebbe potuto promuovere l'evento e la città? Anche perché l'impegno economico dell'amministrazione comunale e il contributo che alcuni imprenditori hanno dato è stato importante. Per ciò che riguarda la stessa stampa, dei 130 giornalisti accreditati ne sono arrivati appena una 50ina (ad Arezzo le defezioni degli inviati hanno raggiunto il 60%); gli stessi servizi

televisivi sulla città, lodevoli o ottimi per qualità quanto si voglia, hanno avuto il limite di essere convogliati su trasmissioni tematiche o di nicchia e non su spazi più popolari. Roba insomma per pochi, trascurando persone che invece a Sansepolcro avrebbero potuto dare una mano importante. Ciò vale anche la casta stampata: se non c'è la giusta visibilità sui quotidiani che contano, a gioco lungo gli effetti si notano. A rimanere con un piccolo palmo di naso sono stati infine i cittadini assiepati lungo le strade: si attendevano il passaggio della papamobile e invece il pontefice è stato fatto salire a bordo di una "normale" auto del Vaticano con vetri scuri. Chi lo ha visto, è perché nello specifico momento gli è caduto l'occhio sulla vettura; gli stessi sistemi di sicurezza messi in atto si sono rivelati alla fine molto meno rigidi del previsto: tombini sigillati e cassonetti eliminati per poi limitarsi a chiedere il pass a chi doveva entrare in piazza (e in qualche caso nemmeno quello), senza procedere con il controllo dei tanti zaini e borsoni che molte persone avevano appresso. Ma tant'è! In certi casi, il successo dipende non tanto dalla scrupolosità dei servizi d'ordine, quanto dall'evidenza dei risultati. E se non succede niente, tutto va sempre bene!

SANSEPOLCRO, È ORA DI BUTTAR GIÙ LA PASTA!

Se a Foligno ci sono i “Primi d’Italia”, a Sansepolcro ci saranno i “Primi di tutti!”. Questo lo slogan coniato dal Cral Buitoni per la prima edizione della Festa della Pasta, che si terrà in piazza Torre di Berta nelle giornate di sabato 9 e domenica 10 giugno. La macchina organizzativa sta perfezionando tutti i dettagli, sia burocratici che operativi, per regalare alla città questo evento, con la speranza di farne un appuntamento fisso e sempre più ricco e vissuto. Sansepolcro è la città che nel 1827 ha dato i natali alla Buitoni e che grazie alla Buitoni e alla sua pasta, distribuita e conosciuta in tutto il mondo, ha creato ricchezza per se’ e per la vallata. E allora, perché non dedicare alla pasta un evento che riesca a coinvolgere gradualmente la città intera? E’ chiaro che molto dipenderà dall’esito di questa edizione, nata nel contesto di un mese di giugno che focalizzerà le celebrazioni del Millenario della città biturgense sulla sua azienda più importante, alla quale appartiene di diritto un capitolo della sua storia. La parentesi dedicata alla Buitoni e curata dal Cral avrà inizio sabato 2 giugno alle 18.00, quando nelle sale di Palazzo Inghirami verrà inaugurata la mostra da titolo “185 anni di Buitoni, un percorso fra immagini, oggetti e pubblicità”. Il materiale raccolto è numeroso e consiste anche in testimonianze che ogni dipendente ed ex dipendente conserva in casa propria, specie per ciò che riguarda le foto ricordo. L’esposizione sarà visitabile fino a domenica 24 giugno. Dicevamo in apertura dell’affermata manifestazione di Foligno, in vita da oramai diversi anni: nessuna intenzione di imitare il più vasto apparato della città umbra, se non altro perché occorre far crescere

con il tempo la manifestazione, ma da Foligno è stata presa l’idea di creare una “rosa” di abbinamenti variegati da proporre come assaggi al prezzo accessibile di 2 euro, con scelta che ovviamente sarà libera. Allo stand di piazza, quindi, si potrà deliziare il palato con i gusti più raffinati e tipici. Ecco dunque il menu: penne al ragù di chianina, lasagne bianche con i funghi, pasta e fagioli, spaghetti all’amatriciana, tortiglioni alla norcina, regionali al pesto, insalata di pasta e farfalle con pasta del Borgo e verdure, una creazione “ad hoc” da parte degli studenti dell’istituto professionale alberghiero di Caprese Michelangelo, che collaboreranno fattivamente alla riuscita della festa. La manifestazione ha già ottenuto il patrocinio del Comune di Sansepolcro, del

presidente del consiglio regionale della Toscana, della Provincia di Arezzo, dell’Unione montana dei Comuni della Valtiberina e della Camera di Commercio di Arezzo. Le pietanze verranno servite il sabato sera, la domenica a pranzo e la domenica sera, con la cucina su un lato e il gazebo al centro della piazza. E domenica 10 giugno si inserirà un altro significativo evento legato alla Festa della Pasta: l’inaugurazione dell’avvenuta ripulitura del busto e del monumento a Giovanni Buitoni, testimonianza di un passato glorioso che rimane nel luogo originario della fabbrica, nel quale è stato poi edificato il Centro Valtiberino. Per l’occasione, dovrebbe essere presente il dottor Bruno Buitoni, uno dei rappresentanti della grande famiglia che ha dato lavoro a Sansepolcro. Fra i 1000 di anni di vita di

Sansepolcro si collocano i 185 di vita della Buitoni e la festa vuole costituire per il Cral un punto di partenza, non dimenticando il concorso fotografico dal tema originale: “Metti a fuoco il gusto!”, per cui anche gli appassionati del click avranno l’opportunità di stimolare la loro creatività davanti ai piatti di pasta e a quello che possono ispirare e suggerire. I preparativi stanno per essere messi a puntino: l’obiettivo è quello di attirare in città un cospicuo numero di persone nel contesto di una iniziativa che non conosce controindicazioni da alcun punto di vista. Il Cral ce la sta mettendo tutta: la voglia di riuscire è tanta e quella del secondo fine settimana di giugno, con le giornate oramai allungate fin quasi al massimo della luce naturale e in condizioni atmosferiche che nella normalità dei casi sono più estive che primaverili, pare davvero una scelta azzeccata. Per Sansepolcro

può diventare in prospettiva una grande opportunità, sempreché i biturgensi la sappiano cogliere nella giusta maniera. E rimane in piedi anche l’ambizioso traguardo che il Cral si pone: poter arrivare un giorno – in quella che vuole diventare la città museo – all’allestimento di uno spazio espositivo permanente dedicato alla Buitoni. Oltretutto, vi sarebbero anche i locali disponibili nel luogo più congruente: via della Firenzuola. E’ in quella strada, parallela a via Niccolò Aggiunti e nelle vicinanze di palazzo delle Laudi, che Gio.Batta Buitoni e Giulia Boninsegni dettero vita al laboratorio originario di paste alimentari. Una lapide ricorda l’intuizione di quella coppia di biturgensi, per cui il punto di partenza appare ottimale.



Un 2011 fra luci e ombre, ma è sempre la Banca amica!

E' di 548.000 euro l'utile lordo 2011 della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo. Un segno positivo che diventa negativo: -326.000 euro per effetto delle imposte.

Rispetto ai dati della gestione 2010, la variazione in positivo è del 127,8%, indice di un miglioramento che però non significa ancora uscita dal tunnel della crisi. I risultati sono stati illustrati lo scorso 12 maggio, in occasione

dell'annuale assemblea dei soci dell'istituto di credito, tenutasi al palazzetto dello sport di Anghiari. E' scesa di nuovo sotto quota 400 milioni di euro la raccolta diretta; per l'esattezza, si è attestata a 386,645 milioni, con una diminuzione del 3,7% rispetto all'anno precedente. Il totale è inferiore anche al dato del 2009. E' cresciuta invece della stessa identica percentuale la raccolta indiretta, che comprende i dossier amministrati, i fondi comuni di investimento, le gestioni patrimoniali e i prodotti assicurativi allocati, per un totale di 86 milioni di euro. Il rapporto fra raccolta indiretta e diretta, pari al 22,2%, è rimasto inferiore rispetto a quanto registrato nel sistema bancario. Passando agli impieghi, questi ammontano a 386 milioni e 676.000 euro e la percentuale in rapporto al dato 2010 è scesa del 2,5%. Prevalgono mutui e altri finanziamenti, seppure in diminuzione, mentre i conti correnti attivi sono calati del 6,8%. Diminuiti sensibilmente i crediti alla clientela per prestiti d'uso in oro: -28,14%. "Il 2011 è stato un anno che ci ha visti impegnati sul territorio – ha commentato il presidente della Banca di Anghiari e Stia, Paolo Sestini – e purtroppo la crisi avrebbe dovuto raggiungere il culmine, ma così non è stato. Non ci siamo tirati indietro, in linea con quello che è il nostro spirito; anzi, ci siamo adoperati e ci reputiamo soddisfatti, anche se occorre migliorare. Continuiamo a fare credito e a sostenere i nostri soci (famiglie, piccoli imprenditori e commercianti), per quanto tutto ciò potrebbe avere un peso se la crisi continuasse e ci costringesse a soffrire assieme a loro". Motivi di tranquillità e motivi di preoccupazione? "Ci tranquillizza la voglia di intraprendenza dei nostri soci, desiderosi di uscire dalla crisi; ci preoccupa il fatto che, se lo sviluppo non arriva, nessuno possieda la bacchetta magica e noi abbiamo bisogno di una ripresa del mercato locale". Fra le banche e il governo Monti, chi deve fare il primo passo indietro? "Le banche debbono tutelare i risparmiatori, ma non vi è risparmio senza sviluppo e

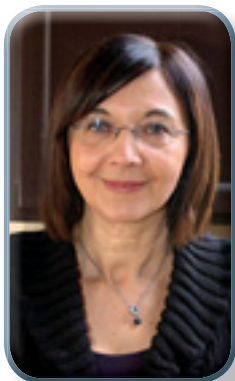


intraprendenza. Siamo tutti nella stessa barca e dobbiamo venirne fuori prima possibile". L'analisi dei risultati di gestione affidata al dottor Fabio Pecorari, direttore generale della banca: "Se quest'anno finiamo in area negativa, è perché l'effetto delle nuove imposizioni fiscali introdotte con la manovra estiva varata da Berlusconi e confermate da Monti hanno portato a degli aggiustamenti e

anche le banche di credito cooperativo si sono ritrovate con una imposizione fiscale più alta del previsto. Anche quest'anno, abbiamo messo a disposizione 6 milioni per la svalutazione dei crediti, a dimostrazione del fatto che il territorio sta soffrendo le difficoltà economiche e che la banca risente delle stesse difficoltà". Quali i settori che al momento versano in condizioni più delicate? "Quello orafico su tutti – e mi riferisco alla piazza di Arezzo – e dietro ci sono l'edilizia, alcuni rami della meccanica e il commercio". Tutto questo non modifica comunque la vostra filosofia operativa, basata sui numeri ma anche sulla fiducia? "Diciamo che contano entrambi; i numeri sono fondamentali – prosegue il dottor Pecorari – ma, siccome di questi tempi è difficile trovare i numeri richiesti, occorre fare affidamento sulla serietà e sulla professionalità degli imprenditori. Diamo pertanto rilievo alle prospettive che l'imprenditore ha davanti, nell'ottica di un sostegno allo sviluppo del territorio. L'importante, per tutti quanti, è credere nella banca, che ha nel frattempo portato i propri soci oltre quota 5.000 (e questo ci fa piacere), ma l'importante è cercare di selezionare bene e di finanziare le imprese più meritevoli". Presente ad Anghiari anche Florio Faccendi, presidente della Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, che ha messo in risalto il grande ruolo esercitato dalle banche di credito cooperativo nell'anno più difficile in assoluto. "I dati medi regionali – ha detto Faccendi – stanno a testimoniare come le banche di credito cooperativo abbiano realmente svolto la funzione di banche locali, dando in prevalenza credito e aiutando famiglie e aziende in difficoltà. Se andiamo a vedere la voce "impieghi", abbiamo in Toscana un +3,2% nostro contro l'1,5% che costituisce la media del sistema. Ci siamo quindi distinti per responsabilità e fiducia, anche a costo di chiudere i bilanci con il segno negativo. Guardiamo però al futuro con un moderato ottimismo: stando insieme e unendo le forze, la crisi si può superare".

DANIELA FRULLANI:

“Dal Millenario la spinta giusta per la ripresa della città”



La visita di Papa Benedetto XVI a Sansepolcro appartiene già alla storia e adesso l'amministrazione della città dovrà proseguire l'anno del Millenario facendo scorrere in parallelo gli eventi con la soluzione dei problemi ancora sul tavolo. Facciamo allora il punto della situazione con il sindaco Daniela Frullani, che sta tagliando ora il traguardo del primo anno di insediamento a palazzo delle Laudi. Ma un richiamo iniziale al pontefice è doveroso, anche per riportare le sue

sensazioni: “E' stata una grande emozione – esordisce la Frullani – trattandosi di una visita storica per la nostra città. Ci tenevo che Sansepolcro partecipasse con gioia a questo evento e mi sembra che, a parte il tempo inclemente, ciò sia avvenuto. E' stato un momento di grande commozione per tante persone e un'emozione più in generale per tutti; un'emozione che ci ha uniti e che ci dà la speranza di essere tutti più solidali per affrontare questo momento, difficile per tutti. Mi piace sottolineare il modo affettuoso con il quale il Papa si è rivolto alla città e a chi la rappresentava”.

E alla storia passeranno anche i due baci sulla guancia che Lei ha dato al pontefice, il primo a voler infrangere il protocollo.

“Sì, mi sono ritrovata un attimo perplessa perché appunto il protocollo non lo consente, ma il Santo Padre si è proteso e allora io ho risposto con naturalezza, sperando di non aver infranto nulla. E' stato naturale e bello, senza dubbio il momento più emozionante”.

A Sansepolcro è venuta meno gente di quella annunciata. Colpa in esclusiva del maltempo o vi sono anche altri motivi?

“Credo che la colpa sia soltanto del maltempo. C'erano tantissimi pullman di gente che sarebbe dovuta venire in città, anche dal vicinato. Il tempo purtroppo inclemente e un anticipo di oltre un'ora a seguito dell'annullamento della tappa alla Verna hanno rivoluzionato i programmi anche dei cittadini”.

Potrà esservi per Sansepolcro una ricaduta economica e di immagine a seguito della visita del Papa?

“Mi auguro di sì, perché di questa visita hanno comunque

referito le principali testate giornalistiche nazionali e siamo andati in mondovisione. Nonostante la pioggia, Sansepolcro si è presentata bella e vestita a festa: ho ricevuto fin dal giorno successivo telefonate di complimenti proprio per la città e credo che se ne parlerà anche in seguito. L'attività promozionale c'è stata e poi non dimentichiamolo: abbiamo avuto ospite il personaggio più importante del mondo. Anche per la nostra storia, è stato un momento forte che ha unito tutti”.

Però commercianti e operatori della ristorazione hanno storto un po' la bocca ...

“Credo che non si potesse pensare di avere la ricaduta nel giorno stesso della visita: anche con il bel tempo, la ressa e la confusione avrebbero bloccato le attività commerciali. Il ritorno – questo sì – è da prevedere ora a breve”.

Chiusa questa prestigiosa parentesi, è il momento di rituffarsi a pieno regime sui problemi quotidiani. Cosa sta scritto in agenda?

“Intanto, anche con la mente rivolta al Papa, che ci ha impegnato molto (e ringrazio uffici e personale del Comune per il lavoro svolto), siamo pur sempre riusciti a portare avanti l'attività amministrativa. Il giovedì antecedente al suo arrivo, abbiamo approvato il bilancio di previsione 2012: non è stata una mossa facile, se si considera che ogni giorno arrivano notizie diverse su tagli e Imu. La situazione è di vera emergenza. Stiamo per affidare l'incarico del regolamento urbanistico e portando avanti pratiche urbanistiche importanti. Lo scorso 17 maggio è scaduto il termine di presentazione delle offerte dei professionisti per il regolamento urbanistico; la procedura da noi seguita è quella del cottimo fiduciario: dalla “rosa” totale dei partecipanti, sceglieremo 5-7 professionisti in base a offerta economica e qualità progettuale. E questa è la tempistica: 12 mesi a partire da giugno per arrivare allo studio del regolamento, dopodiché i tempi per le osservazioni si prenderanno un altro anno, per cui nel 2014 dovremo avere lo strumento approvato. Relativamente all'Imu, abbiamo cercato di stare con la tassazione al livello più basso possibile. Non tutte le aliquote saranno applicate al minimo, perché non lo consente il sistema predisposto: andremo comunque a praticare tariffe di poco superiori al minimo”.

Cosa si può fare per il rilancio dell'economia a Sansepolcro?

COMANDUCCI PAVIMENTI

Vendita, montaggio e trattamento pavimenti in legno - lucidatura marmi e trattamenti cotto

Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 335.8125731

“Abbiamo messo a punto una serie di progetti da confrontare con le associazioni di categoria. Alcuni di essi sono relativi a interventi di carattere infrastrutturale, finalizzati a dare una mano ad aziende artigianali e industriali; altri consistono in una serie di misure che possono venire incontro a esigenze del commercio, vedi il pagamento la Tosap e la possibilità di usufruire di incentivi. Su questo ambito, le amministrazioni non hanno un grandissimo potere, anche se possono fare la loro parte nella facilitazione e nell'accelerazione delle procedure, però la congiuntura si profila ancora piuttosto negativa per tutto il 2012, per cui bisogna fare in modo di mettere un sistema a rete per resistere almeno fino alla fine dell'anno, sperando che nel 2013 le cose migliorino”.

E i lavori a Porta Fiorentina?

“Si partirà a giorni, perché gli interventi programmati debbono essere eseguiti in un periodo molto caldo. Il conglomerato architettonico che verrà utilizzato per il rifacimento dei marciapiedi non resiste infatti a temperature tiepide, per non dire fredde e quindi occorre operare in un momento più caldo. Sperando che ora sia la volta buona”.

E per migliorare la situazione che da tempo si trascina appresso la zona industriale di Santafiora?

“C'è intanto bisogno di interventi strutturali non superficiali: alludo alla soluzione del problema acquedotto, quindi acqua potabile e servizio antincendio. Si aggiungono poi la manutenzione e la cura del verde; finora ci siamo concentrati su alcune zone e ora ci occuperemo di quella industriale. Stiamo mettendo a punto un progetto da presentare in Regione entro luglio, per avere finanziamenti e garantire una sistemazione più razionale della logistica e della viabilità: disciplina delle strade, parcheggi, accessi e sicurezza. Il progetto è stato elaborato in compartecipazione con la Consulta Interprofessionale dei Tecnici e con le categorie economiche. Per ciò che riguarda le scuole, prenderanno il via lavori alla elementare di Santa Chiara; per fortuna, abbiamo avuto buone notizie sul finanziamento regionale, che ci consente di completare i lavori a breve: 1 milione e 250000 euro aggiuntivi ai circa 400000 appaltati con la clausola del loro completamento che dovrà avvenire entro 180 giorni. Una spinta forte, che potrebbe permettere il rientro degli studenti nella sede storica per l'anno scolastico 2013/2014”.

Vicenda Ente Acque Umbre Toscane: è stata criticata per aver alzato “bandiera bianca” nei confronti sia del presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che del Partito Democratico. Cosa replica?

“Il presidente Rossi ha compiuto un'azione non da poco: quella di fare un passo indietro rispetto a un bando che aveva avuto un vincitore, assumendosi la responsabilità di dire: non ne tengo conto per ascoltare altre richieste. Adesso, però, l'ente non deve rimanere senza governo, anche perché si prospetta

un'estate difficile dal punto di vista dell'acqua disponibile, ma mi è stato garantito che sarà riaperto il tavolo di confronto, sia per decidere il da farsi che per far capire chi andrà nel consiglio di amministrazione dell'ente. Non posso che fidarmi di queste parole e starò a noi far sì che le promesse vengano rispettate”.

Ilio Pasqui, in una intervista, l'ha definita “leggerina” – politicamente parlando – mentre ha criticato Riccardo La Ferla per aver fatto il doppio gioco, difendendo ufficialmente la Valtiberina ma sostenendo dietro le quinte Arezzo. Cosa replica?

“Pasqui stesso mi ha telefonato dopo l'intervista per dirmi che le sue affermazioni erano state male interpretate. Il termine “leggerina” era inteso come inesperta in fatto di correnti politiche toscane, il che l'ho sempre ammesso e quindi non credo che la sua affermazione avesse un significato negativo. Il giudizio su La Ferla lo ritengo ingeneroso, perché in lui ho trovato valido alleato per portare avanti le ragioni della Valtiberina. Il metodo del “muro contro muro” adesso non va bene, considerando che vogliamo ottenere il massimo e che in ballo ci sono finanziamenti per il secondo ponte sul Tevere e per la messa in sicurezza, ma nessuno ha intenzione di alzare bandiera bianca”.

Un anno da sindaco di Sansepolcro: dovesse tracciare un bilancio della sua esperienza a palazzo delle Laudi, cosa metterebbe in evidenza?

“Dire che è stato un anno che ci ha visti impegnati, è dire poco. Siamo capitati nel bel mezzo della crisi economica e abbiamo dovuto riprendere il filo di una situazione generale lasciata in sospeso. In contemporanea, si è posta davanti la questione dell'Unione dei Comuni: ci siamo dotati di uno statuto a tempo di record dopo un accordo politico non facile, perché – come è noto – cinque Comuni sono amministrati dal centrodestra e due dal centrosinistra; inoltre, dovevamo valutare la gestione razionale di alcuni servizi. Come Comune, abbiamo affrontato questioni impegnative legate all'Urbanistica con le pratiche rimaste ferme. Insomma, abbiamo fatto abbastanza e c'è sempre un margine per fare di più, ma sono contenta perché la maggioranza si è sempre dimostrata molto unita e compatta, assieme a una giunta composta da persone alla prima esperienza”.

Facciamo finta, in conclusione, che possieda la sfera di cristallo: cosa prevede nei prossimi sei mesi per Sansepolcro e per l'Italia?

“Prevedo difficoltà grandi dal punto di vista dell'economia. Credo che il momento più difficile arriverà nel prossimo autunno: dobbiamo essere molto propositivi e determinati - anche come Sansepolcro - in tutte le sue realtà, economiche e sociali. Un grande aiuto ce lo potrà dare il Millenario: se individueremo i filoni giusti, questo evento getterà dei semi che produrranno frutti nei mesi successivi”.



STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.
ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91
www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it

LAVORO NERO: ESTIRPARLO È UN ATTO DI COSCIENZA

Emergenza crisi uguale emergenza lavoro nero. La crisi non accenna a diminuire né a livello nazionale, né a livello mondiale e neanche nello specifico dell'area in cui il nostro periodico viene distribuito. La stretta economica sta letteralmente "strangolando" le imprese di questo comprensorio. Nessuna novità se diciamo che alcune centinaia di aziende hanno chiuso e che altrettante sono sul punto di farlo; altre ancora lo vorrebbero fare, ma non sono nella condizione di farlo perché troppo impegnate con il sistema bancario. Ovviamente, vi sono aziende che ricorrono alla cassa integrazione. Tutto questo, oltre a portare povertà nel territorio, sta facendo sì che si stia sviluppando in maniera esponenziale il lavoro nero, creando gravi danni a quelle imprese che con le unghie e con i denti stanno tentando di resistere alla crisi rispettando le regole. È giunta l'ora di dire basta: non si può stare con il fucile spianato nei confronti di chi cerca di portare avanti la propria azienda; i controlli vanno bene ma non si può aspettare che commetta il mezzo errore per venire impallinato, quando all'esterno stanno nascendo decine di imprese fantasma completamente sconosciute al fisco. Operai in cassa integrazione, artigiani che hanno cessato l'attività, dipendenti pubblici che sfruttano il fatto di lavorare solo mezza giornata e pensionati stanno "saccheggiando" il territorio. Vi sono particolari tipi di lavorazioni che le aziende regolari non riescono più a eseguire perché sono in mano al sommerso. Tanto per fare un esempio, ci riferiamo a imbianchini, pavimentatori, restauratori, boscaioli, idraulici, elettricisti, consulenti, lezioni private e tanto altro: l'elenco sarebbe lungo. C'è poi il mondo della ristorazione: come hanno comprovato alcune operazioni della Guardia di Finanza, sul mirino ci sono gli agriturismo senza autorizzazioni, le sagre e feste paesane che diventano occasione per fare veri business e anche qui l'elenco sarebbe lungo. Tra le altre cose, è inaccettabile che tutti coloro che esercitano in maniera irregolare praticino prezzi di poco inferiori rispetto a coloro che lo fanno in maniera regolare, pagando le tasse o imposte a uno Stato italiano sempre più... vorace. Le "aziende in nero" praticano prezzi che oscillano fra i 15 e 20 euro all'ora



e costringono i loro clienti ad acquistare i materiali. Alle aziende regolari che praticano invece tariffe oscillanti fra i 20 e i 25 euro all'ora, quando hanno pagato le tasse rimane un utile del 50% su quanto praticato. Si capisce benissimo che queste scorrettezze non sono più accettabili per salvare la nostra economia. Sarebbe come

partecipare a una corsa con l'avversario che parte in vantaggio; crediamo che i fatturati in nero sviluppati dagli sconosciuti al fisco costituiscano dei numeri veramente importanti. È ora di dire "basta!": se è giusto pagare tutti per pagare meno, è giusto allora scovare queste persone e punirle per i danni che stanno creando all'economia e a quelle imprese che tentano di sconfiggere la crisi e che si sentono in più di una occasione apostrofate come "ladre" dai loro clienti perché applicano tariffe di poco superiori, facendo pagare l'Iva. Il paradosso per queste imprese è tale che, alle offese e alla denigrazione, si ritrovano in mano la metà delle cifre guadagnate da chi non opera onestamente. E allora, spostiamoci dall'altra parte della barricata per puntare l'indice su chi finisce con il diventare il primo complice della situazione: chiamiamolo cliente, oppure consumatore finale. Risparmiare sui costi è un'esigenza universale, che riguarda anche l'azienda famiglia; in questi periodi di crisi e ristrettezze nei quali c'è paura persino nel tirar fuori il portafogli, si va alla caccia anche del risparmio di pochissimi spiccioli per acquistare lo stesso prodotto, ragion per cui si sta molto attenti e se quel genere costa 1,25 euro invece di 1,45 – tanto per citare un esempio – non si indugia nel prendere il primo, consapevoli del fatto che al termine magari di una spesa sostanziosa fatta al supermercato, la sommatoria degli spiccioli porti a un risparmio totale anche di 10 euro. E questo può essere normale in regime di regolarità; il problema è che si ragiona anche e soprattutto alla stessa maniera quando vogliamo che vengano eseguiti determinati lavori per i quali occorre una certa preparazione e la differenza fra 15 e 25 euro all'ora produce un totale consistente. Oppure anche quando ci si rivolge a chi opera regolarmente e, non essendoci motivi validi per chiedere la fattura, si preferisce pagare la prestazione senza Iva, perché così facendo si alleggerisce il conto della nota percentuale. Il risultato effettivo è quello di avere risparmiato, ma non si considera che nel primo caso si è alimentato il fenomeno del "lavoro nero" (e quindi la proliferazione dell'ignoto nei confronti dello Stato) e dall'altro – prima ancora di aver risparmiato per se' stessi – si è arricchito il portafogli dell'altra persona. Se insomma si va dal dentista e per alleggerire un importo elevato, determinato da un lavoro accurato eseguito per la salute della nostra bocca, si pensa di non dover chiedere la ricevuta, avremmo soprattutto finito – come ha detto qualcuno – con il contribuire a regalare la pelliccia alla moglie del dentista. Il che non va bene ugualmente.



SPENDING REVIEW: il governo prova a rivedere la spesa pubblica

Publicate in Gazzetta Ufficiale lo scorso 30 aprile, le nuove norme in materia di "spending review", attraverso le quali il governo intende procedere - tra luglio e dicembre di questo anno - a rivedere la spesa pubblica al ribasso per una cifra in euro di poco superiore ai 4 miliardi. Questi i risparmi di spesa che il nuovo super commissario, l'aretino Enrico Bondi, dovrà scovare in tempi ristretti tra le "sacche" di inefficienza nella gestione del pubblico denaro. Se non dovesse riuscirci, il governo porterebbe comunque in "dote" dal passato e in alternativa un ritocco - l'ennesimo - verso l'alto dell'imposta sui consumi. In sostanza, i risparmi di spesa che il "super tecnico nominato dai tecnici" dovrà nell'immediato affrontare serviranno esclusivamente per evitare alle famiglie e ai consumatori di subire un ulteriore aumento dell'Iva; questa volta, però, al 23% di aliquota! Scendendo nel dettaglio del decreto, si legge che "il mandato del super commissario - più i due sub commissari nella persona rispettivamente di Giuliano Amato e dell'editorialista del Corriere della Sera, Francesco Giavazzi - è a termine", concludendosi a maggio del prossimo anno. E che in questo arco di tempo i super consulenti dovranno individuare un piano di revisione ragionevole della spesa, affrontando di petto alcune anomalie del nostro sistema e, in particolare, dovranno individuare - in detto termine - attraverso "un'attenta analisi dei costi intermedi", i livelli di spesa ottimale per l'acquisto di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni. Con l'ulteriore compito di supervisionare e coordinare l'attività di approvvigionamento di taluni beni e servizi della pubblica amministrazione centrale e periferica, fatta eccezione per le spese della Presidenza della Repubblica, del Senato e della Camera dei Deputati e della Corte Costituzionale che, diversamente, manterranno invariata la propria autonomia di spesa. Fra i poteri che il decreto conferisce al team di commissari, c'è anche il diritto di "corrispondere con tutte le pubbliche amministrazioni e con gli enti di diritto pubblico e di chiedere ad essi, oltre a notizie e informazioni, la collaborazione necessaria per l'adempimento delle loro funzioni", ma nel contempo rispettando la sussidiarietà fra livelli gestionali. E con una specifica indipendenza e autonomia nelle scelte, anche nei confronti del Parlamento, tali da renderli a tal riguardo praticamente immuni da indebiti condizionamenti esterni. Per questo "bel po' di lavoro", i commissari percepiranno un'indennità complessiva pari a 233000 euro per un solo anno di attività. Ciò è quanto, in

definitiva, costerà al contribuente la super consulenza dei tre commissari. Il governo, poi, nel proprio sito istituzionale, non si è limitato a indicare i tagli da effettuare al 31 dicembre dell'anno in corso, ma ha anche individuato il percorso guida, fatto di criteri e analisi comparative dei costi nella gestione delle pubbliche amministrazioni, a cui i commissari dovranno attenersi nel loro piano di revisione della spesa nel medio e lungo periodo. Dai dati pubblicati sul sito internet del governo, emerge a chiare lettere che nel passato ventennio la spesa - e con esso il differenziale di spesa storica delle varie branche della pubblica amministrazione - è aumentata più che rapidamente rispetto al costo dei beni e dei servizi stessi, con un aggravio per il contribuente di maggiori tributi per circa 70 miliardi di euro. La maggior parte dei quali arrivano da una gestione poco oculata della sanità, che nell'ultimo ventennio è aumentata del 37% circa e, parimenti, le spese per l'istruzione sono aumentate nello stesso periodo del 17%, senza che il cittadino-contribuente e fruitore di ultima istanza abbia visto di pari passo un corrispondente aumento di utilità nel servizio stesso. Infatti, a corollario dell'analisi sulla spesa complessivamente offerta dal governo, emerge che meno della metà della spesa pubblica sul reddito nazionale complessivo si traduce poi in servizi e sussidi per il cittadino; la parte restante (tolti interessi sul debito e pensioni) se ne va per pagare il costo del servizio stesso. Da segnalare poi, in positivo, la scelta del governo di far partecipare il cittadino nell'indicazione delle spese da tagliare, attraverso un'apposita sezione del sito web di Palazzo Chigi, al fine di poter esprimere la propria idea di revisione della spesa. A poche ore dal lancio del modulo "esprimi la tua opinione", sono arrivate al terminale del governo quasi 100000 segnalazioni di cittadini sul come affrontare la "spending review", andando ad agevolare non di poco il lavoro dei tecnici nella selezione delle priorità di spesa. Sempre per decreto, poi, il governo ha voluto fin da subito dare un taglio sostanziale alle spese per convegni e rappresentanza, come anche porre le basi per un ridimensionamento delle strutture dirigenziali esistenti, attraverso - si legge nel decreto - "l'accorpamento di sedi di enti e società pubbliche". Altra novità, infine, riguarda gli immobili di proprietà pubblica che eccedono i fabbisogni delle amministrazioni da restituire all'Agenzia del Demanio; sempre a questo fine, le amministrazioni dovranno porre in essere una ricognizione degli immobili in uso e, fin dove è possibile, cercare di comprimere le spese per fitti passivi.

**SERVIZI
QUALIFICATI
OCCASIONALI
O CONTINUATIVI**

SANSEPOLCRO - Viale A. Diaz, 28
Tel. 0575 735161
sansepolcro@privatassistenza.it

PRIVAT ASSISTENZA
RETE NAZIONALE DI ASSISTENZA DOMICILIARE

A CASA

Servizi diurni e notturni
Aiuto nell'alzata e messa a letto
Igiene personale
Bagno assistito
Assistenza al pasto
Accompagnamento e trasporto
Medicazioni, iniezioni, fango, cateteri
Prevenzione e cura piaghe da decubito
Prelievi sangue
Fisioterapia

IN OSPEDALE

Veglie diurne e notturne
Aiuto al pasto
Aiuto igiene
Dimissioni ospedaliere protette

SERVIZIO BADANTI
Integrazione e sostituzione

SEGRETARIATO SOCIALE
Disbrigo pratiche



IL BORGO NELLE CAPPELLE MEDICEE DI FIRENZE

Firenze e Sansepolcro hanno in comune almeno un'ufficiale testimonianza storica e artistica, risalente ai tempi in cui la città dei Medici era una potenza nazionale e la nobile città del Borgo aveva ancora un rilievo amministrativo politico che oggi, nonostante la relativamente moderna riscoperta del suo figlio più noto, Piero della Francesca, ha un po' perso. La potente famiglia dei Medici scelse di vivere e dimorare per l'eternità nella zona di Firenze, costruita a loro immagine: il quartiere di San Lorenzo. Qui, oggi, il mercato popolare e le bancarelle dell'artigianato turistico creano un luogo vitale e multietnico. E qui ci sono le famose Cappelle Medicee, dove sono sepolti tutti i maggiori della famiglia, da Lorenzo il Magnifico a Cosimo I. La Cripta è il primo ambiente al quale si accede dall'ingresso del museo. In questo ambiente sorretto da basse volte, si trovano sul pavimento le lastre tombali dei granduchi, delle loro consorti e dei familiari stretti. Recentemente, vi è stata sistemata, in numerose teche, una ricca collezione di reliquiari sei-settecenteschi legati alla sfarzosa committenza granducale. Da questo ambiente si accede, attraverso due scalinate, alla soprastante Cappella dei Principi. La Sagrestia Nuova è l'ultimo ambiente al quale si accede. Edificata da Michelangelo a più riprese tra il 1521 ed il 1534, vi si entra da un corridoio dalla Cappella dei Principi, mentre la porta che permette di entrare nella basilica oggi è chiusa. Commissionata da Papa Leone X e dal cardinale Giulio de' Medici (futuro Clemente VII),

Michelangelo la realizzò partendo dalla stessa pianta della Sagrestia Vecchia del Brunelleschi e divise lo spazio in forme più complesse, con archi trionfali che si aprono su delle specie di absidi. Nel bel mezzo fra la Cripta e la Sagrestia Nuova c'è la sontuosa Cappella dei Principi. Lo sfarzoso ambiente ottagonale è largo 28 metri ed è sormontato dalla cupola di San Lorenzo, che raggiunge un'altezza di 59 metri, la seconda per maestosità in città dopo quella del Brunelleschi. Fu ideata da Cosimo I, ma la sua realizzazione si deve al suo successore Ferdinando I, che incaricò l'architetto Matteo Nigetti, 1604 su disegno di Don Giovanni de' Medici, fratello dello stesso granduca. Lo stesso Buontalenti intervenne modificando in parte il progetto. Lo stemma civico di Borgo Sansepolcro trova spazio proprio qui, nella maestosa Cappella dei Principi. Entrando, è la seconda insegna marmorea sulla sinistra. Su sfondo bianco c'è lo stemma ovale bianco e nero, al cui interno è raffigurato un sepolcro azzurro. Sopra, iscritto in un cartiglio orizzontale la sigla: Civitas Bur. S. Sep.

La Cappella dei Principi fu iniziata nel 1604 dall'architetto Matteo Nigetti su decretazione del Granduca Ferdinando I che prevedeva qui la propria tumulazione e quella degli antenati e dei successori. Il disegno dell'edificio si deve – sembra – a don Giovanni de' Medici, figlio naturale di Cosimo I. La Cappella dei Principi è un mausoleo grandioso e di straordinaria ricchezza decorativa. Il pavimento di marmi differenti non fu mai finito definitivamente, se non nel secondo

dopoguerra. Lo sfarzo abbagliante è dato dai ricchissimi intarsi in commesso fiorentino, per la realizzazione dei quali fu creato l'Opificio delle Pietre Dure. Questa arte, tutt'ora praticata soprattutto nella decorazione di mobili e vasi, trovò qui il suo apice, anche se il tono funebre dell'opera fece scegliere i colori più smorzati e cupi con porfidi e graniti. Nella zoccolatura invece si usarono pietre dure più colorate, nonché la madreperla, i lapislazzuli e il corallo per riprodurre gli stemmi delle sedici città toscane fedeli alla famiglia dei Medici. Sopra il basamento sono appoggiati i sei sarcofagi, lunghi 6 metri ciascuno e alti 3 metri, dei granduchi. Da destra, entrando, sono sepolti Ferdinando II (1670), Cosimo II (1620), Ferdinando I (1609), Cosimo I (1574), Francesco I (1587), Cosimo III (1723). Manca in questa serie la tomba dell'ultimo granduca, Gian Gastone (1723-1737). A proposito dello stemma di Sansepolcro, così scrive nel 1813 il canonico Domenico Moreni – socio onorario della Imperiale Accademia delle Belle Arti di Firenze, nella descrizione storico-critica delle tre sontuose cappelle medicee situate nella Basilica di San Lorenzo: "All'ultimo Deposito di granito d'Egitto, destinato pel Gran Duca Cosimo, fan corona gli stemmi di Volterra, di Cortona, di Borgo San Sepolcro e di Montepulciano: mirabile è quello di San Sepolcro, consistente in un piccol Sepolcrino molto ben inteso, fatto tutto di lapislazzoli e di diaspro di Cipro, eseguito - si legge - *Con magistero tal che perde il pregio della ricca materia appo il lavoro*".



CONFESERCENTI VALTIBERINA - Via Vittorio Veneto 1/D, Sansepolcro
Tel. 0575/734392 - Fax 0575/741064 E-mail: infovaltiberina@confesercenti.ar.it

a cura di Michele Foni

I MILLE VOLTI DI LUCA CRULLI

La Sansepolcro che recita continua a sfornare talenti che si affacciano al mondo dello spettacolo e ottengono, almeno per il momento solo nel territorio, un successo incredibile. Luca Crulli è un attore amatoriale, specializzato nei ruoli comici e con un'ottima conoscenza del dialetto di Sansepolcro; le commedie scritte da Luisanna Alvisi lo hanno portato, negli ultimi anni, all'attenzione del grande pubblico. Nato ad Arezzo nel 1972, diplomato ragioniere, svolge l'attività di rappresentante. È stato autore, per due anni, delle commedie per i genitori della scuola primaria Maestre Pie; nel 1998 è stato il protagonista indiscusso di "Tutticrulli", spettacolo di cabaret nel quale, coadiuvato da alcuni studenti di ragioneria, interpretava una decina di personaggi. Luisanna Alvisi lo ha coinvolto in "Cinquecent'anni ma non li dimostrano", commedia con la quale - nei panni della serva Delfina - è stato fatto conoscere al grande pubblico cittadino; poi è venuta, due anni fa, la nuova riedizione di Tutticrulli, variata rispetto all'edizione originale, fino a "Me sa mill'anni" andata in scena al teatro Dante lo scorso 11 maggio; nei panni di regista e attore ha inoltre messo in scena, nella parrocchia di Santa Maria, alcune rappresentazioni di carattere religioso ma ampiamente umoristiche e dialettali: "Gesù ci chiama", "Fidati di me", "Pellegrini a Medjugorje" e pochi mesi fa "Tutti pazzi per l'eredità" spettacolo che andrà in scena sabato 9 e domenica 10 giugno a Santa Maria e il 23 giugno a Santafiora. Accanto alla serva Delfina, memorabili i ruoli di Elvira la cubista, di Gelindo e del sardo Gavino Puzzu. Curiosi, abbiamo rivolto alcune domande a Crulli. **Come e dove nasce la tua passione per il teatro?** "Credo sia una passione innata: devo però molto a mio zio Gino Bartolommei, apprezzato poeta scomparso lo scorso anno, che mi ha trasmesso la passione per la rima e la musicalità del verso, della quale faccio ampio sfoggio nelle commedie, sia scritte da me che interpretate. Ho poi una grande passione per il dialetto, in particolare quello del Borgo, anche se in casa i miei non lo parlano, venendo da Anghiari. Nei miei personaggi, alterno il "borghese" al dialetto della Valtiberina tra Anghiari e Monterchi. Finora però ho il rammarico, essendo autodidatta, di non aver mai frequentato scuole di teatro, che senza dubbio mi avrebbero permesso di affinare tante cose da abbinare alla mia grande fantasia". **Prima attività di recitazione svolta?** "In quinta ragioneria scrissi ed interpretai la commedia "Natale alla Grillaia", ideata come saluto alla scuola; commedia molto divertente, che mi ha dato la prima consapevolezza dei miei mezzi. Questa mi ha fatto conoscere la professoressa Luisanna Alvisi, che si è "innamorata" teatralmente di me, alla quale devo molto del mio successo; la ritengo una bravissima persona e un'abile regista oltre che ottima compositrice di canzoni. **Qual è la prima fonte ispiratrice dei tuoi personaggi?** "Mi avvicino spesso a quelle persone che parlano il borghese, carpisco aneddoti e provo ad imitarli". **Di cosa ti piace soprattutto parlare?** "Essendo totalmente immerso nella realtà parrocchiale, mi piace parlare di Gesù che ha cambiato la mia vita e che vorrei far conoscere attraverso le mie rappresentazioni al maggior numero di persone, come amico, come in realtà è e non come giudice severo e fuori dal tempo come tanti, che non lo conoscono, vorrebbero dipingerlo; ovviamente, abbiano la profondità dei messaggi che voglio lanciare a tanto umorismo". **Qual è il principale motivo dell'apprezzamento del pubblico nei tuoi confronti?** "Credo mi apprezzino per la semplicità e per l'impegno che metto nel cercare di far trascorrere una serata piacevole e di far sorridere di gusto anche quando i motivi per farlo sarebbero ben pochi, viste le problematiche di vita quotidiana". **Il ruolo di Suppo della Commedia "Me sa mill'anni" ricade nella tipologia di quelli che, quasi sempre in scena, assistono a fatti importanti da angolature insolite.**

Ti è piaciuto interpretarlo? "Certamente, mi ritengo molto "Suppo" nella vita, un giullare sempre agitato che non ha il tempo di annoiarsi, visti i molteplici impegni; come Suppo ho trovato il coronamento della mia vita nel matrimonio con Lucia, che anche nella commedia rappresenta mia moglie, una persona speciale che è fondamentale per il mio successo e che riesce a sopportare un vulcano di idee come me". **Se un giorno, visto il successo enorme dei comici toscani, dovesse arrivare la proposta di un lavoro a livello nazionale?** "So che non succederà mai, anche perché non mi ritengo all'altezza, ma non sacrificherei mai la mia famiglia (ricordo che a settembre diventerò padre!) per una ipotetica carriera nel mondo dello spettacolo; sono convinto che gli hobby, quando mantengono la propria identità, diano molte più soddisfazioni".



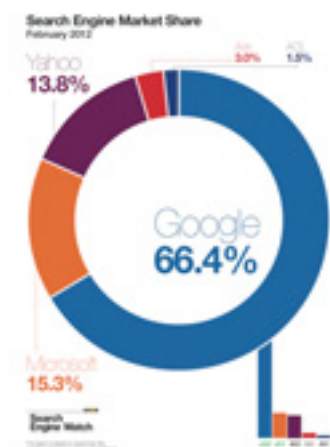


Il progetto “**Saturno Web Tv**” nasce dalla volontà di sperimentare nuove forme di comunicazione per il territorio. L’obiettivo è quello di ampliare e rafforzare l’informazione per offrire e individuare nuove formule di partecipazione e coinvolgimento. **Saturno Web Tv** è un canale interattivo e multimediale mediante il quale i cittadini possono entrare in contatto diretto con lo stile di vita, le abitudini e le notizie locali di politica, cronaca, attualità, economia e tanto altro, il tutto mediante un formato televisivo di facile accesso. La scelta di uno strumento come la **Web Tv** è dettata da varie considerazioni. Innanzitutto le potenzialità del nuovo mezzo, che unisce le caratteristiche di impatto della televisione a quelle di interattività di Internet, con un accesso sicuramente più economico. E poi, la volontà di puntare su una logica “on demand”, nella quale l’utente dispone della flessibilità per poter decidere che tipo di informazione desidera ricevere, in base alle proprie esigenze, i modi e i tempi del recupero delle informazioni. Il progetto è aperto a tutti coloro che vogliono proporre un contenuto video su un fatto di cronaca, un tema da approfondire, un personaggio da raccontare.

www.saturnowebtv.it

I motori di ricerca: come farsi trovare nel WEB

Il numero delle persone che utilizzano internet in modo abitudinario è in continua crescita e non saranno i prossimi anni a vedere una controtendenza. Giorno dopo giorno la tecnologia che ci circonda porta nuovi utenti ad utilizzare internet per necessità o piacere, basta vedere in che modo smart phones e tablets stanno modificando le abitudini quotidiane delle persone, di ogni età.



La navigazione in internet nasce per **oltre l'85% dei casi dall'utilizzo di motori di ricerca**, strumenti ormai indispensabili. Ma cosa sono i motori di ricerca, come funzionano e in che modo influenzano l'esperienza nel web di utenti e soggetti economici?

I motori di ricerca sono sostanzialmente siti internet che, grazie a software ed algoritmi, effettuano specifiche ricerche fra tutti i portali e siti pubblicati nel web; considerando che a fine 2011 siti e portali ammontavano a oltre 225 milioni, è difficile immaginare una comoda e proficua navigazione senza il servizio che i motori ci offrono.

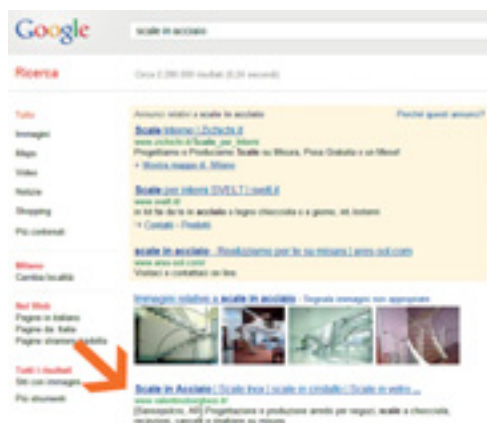
In passato esistevano tanti motori di ricerca, forse ricordate Virgilio, Altavista o Lycos col suo labrador nero; oggi la situazione è molto semplificata e vede un incontrastato leader della ricerca: **Google**.

Tutti lo conoscono e tutti associano questo nome alla facilità con cui si riesce a trovare notizie, informazioni, prodotti, vacanze e quant'altro nella rete, tant'è vero che molti di noi hanno Google come pagina iniziale di internet nel loro computer. Ad oggi, i suoi concorrenti più autorevoli si riducono a Yahoo e Bing.

Vi siete mai chiesti in che modo Google e gli altri motori decidono in quale ordine mostrare i risultati delle ricerche?

Il lavoro dei motori di ricerca si può scomporre in 3 principali fasi:

- **Indicizzazione.** Il motore di ricerca svolge una continua attività di archiviazione di ogni pagina di tutti i siti mondiali: grazie agli "spider o robot" (il software utilizzato dai motori) riesce a scoprire in breve tempo tutte le nuove pagine pubblicate in rete e a salvarne una copia nei suoi data center.
- **Analisi.** Quando digitate una frase o una parola (la "chiave di ricerca") nell'apposito spazio nella home page di Google, l'algoritmo del motore analizza, secondo centinaia di parametri, i siti archiviati.
- **Risposta.** Sulla base di questa analisi il motore decide con quale ordine mostrare i risultati della ricerca, elencando i siti partendo da quello più coerente, funzionante, utile, ben fatto, veloce.



Va sfatata quindi la convinzione di molte persone non addette ai lavori che pensano sia necessario "pagare Google" per uscire nelle prime posizioni. Non è così; o meglio, questo succede solamente per gli "annunci sponsorizzati" di campagne Pay Per Click, di cui parleremo nelle prossime uscite.

Google ordina i risultati con l'intento di mostrare fra i primi risultati i siti più utili, veloci, ben fatti... non i siti delle aziende che pagano di più!

Quindi com'è possibile essere presenti ai primi posti nelle ricerche su Google? E' a questo punto che entrano in azione i professionisti del SEO (Search Engine Optimization), ovvero professionisti del posizionamento ed ottimizzazione di siti internet per i motori di ricerca: queste figure professionali **ottimizzano il sito internet in tutte le sue parti secondo le linee guida che il motore di ricerca indica, con l'obiettivo di far uscire il sito** su cui viene effettuata

l'ottimizzazione **nei primi posti dei risultati** in seguito a ricerche con parole chiave che possano portare **utenti realmente interessati** a visitare il sito in questione e **quindi più disponibili all'acquisto del prodotto o servizio e al contatto con l'azienda.**

Il posizionamento nei motori di ricerca è forse lo strumento di Web Marketing più redditizio: la sua forza sta tutta nel fatto che si riesce a **proporre al potenziale cliente esattamente ciò che sta cercando, nel preciso momento in cui la sta cercando.**

WINEUROPA VI OFFRE LA POSSIBILITÀ DI TESTARE LA VISIBILITÀ DEL VOSTRO SITO/PORTALE INTERNET, CONTATTATECI PER UN REPORT GRATUITO.



Win S.r.l. www.wineuropa.it SERVIZI INTERNET PROFESSIONALI - Sansepolcro (Arezzo)

Internet Service Provider – Registrar .IT – WebAgency – SEO – Web Marketing – ADSL

Noi di Wineuropa forniamo e gestiamo i servizi Internet internamente, tutti i server sono nella nostra sede aziendale e i nostri clienti hanno solo noi come referenti, dalla gestione del dominio, spazi web, e-mail, alla creazione del sito e la sua promozione nel web.

Un servizio trasparente, puntuale e reale. Venite a visitarci, saremo lieti di mostrarvi la nostra struttura.

Il quotidiano on-line

SATURNO NOTIZIE

SATURNO

Il quotidiano on-line

il punto di riferimento
dell'informazione

www.saturnonotizie.it

redazione@saturnonotizie.it